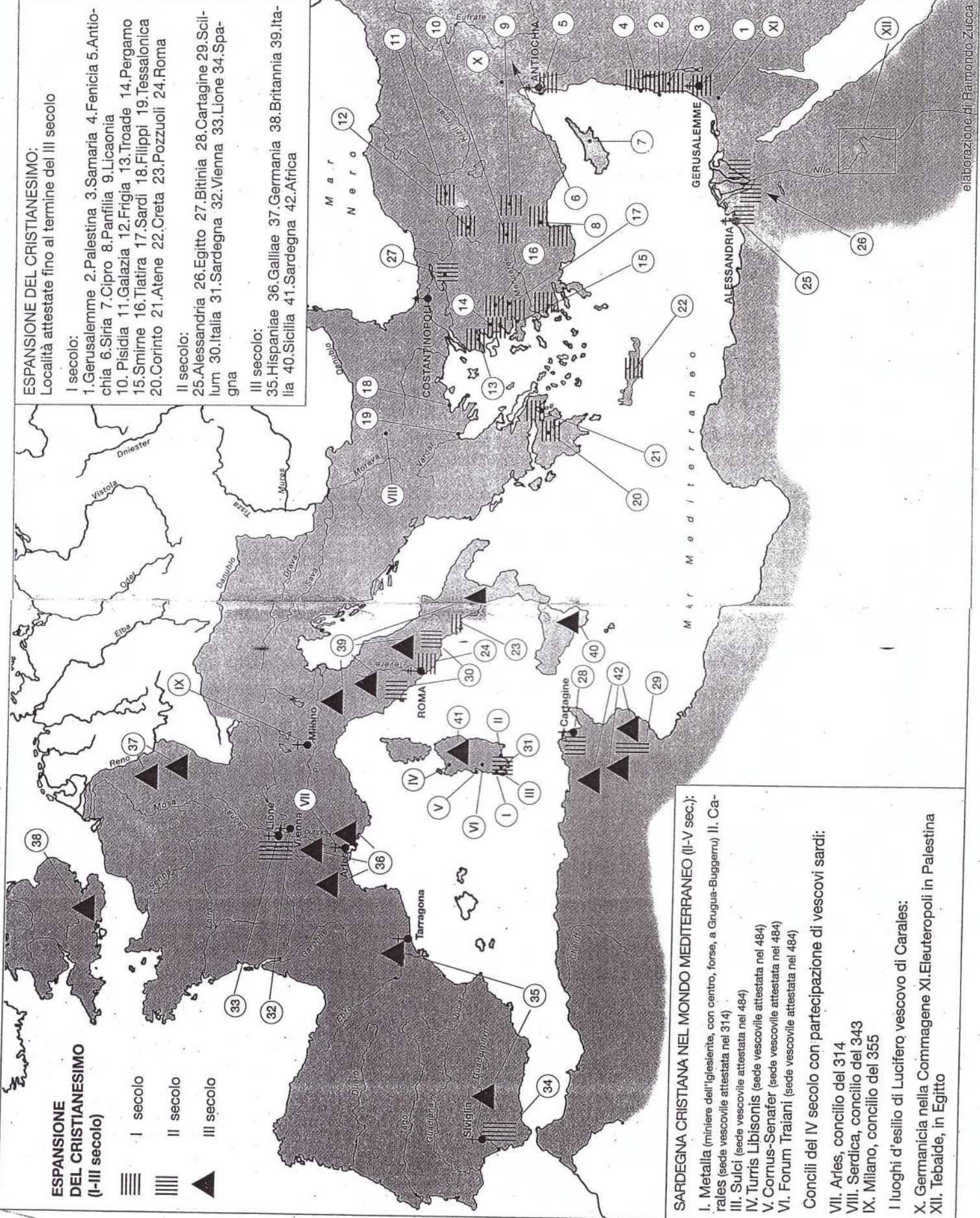


L'impero romano nel IV secolo: regioni e province



ESPANSIONE DEL CRISTIANESIMO:

Località attestate fino al termine del III secolo

I secolo:

- 1. Gerusalemme 2. Palestina 3. Samaria 4. Fenicia 5. Antiochia 6. Siria 7. Cipro 8. Panfilia 9. Licaonia
- 10. Pisidia 11. Galazia 12. Frigia 13. Troade 14. Pergamo 15. Smirne 16. Tiatira 17. Sardi 18. Filippi 19. Tessalonica 20. Corinto 21. Atene 22. Creta 23. Pozzuoli 24. Roma

II secolo:

- 25. Alessandria 26. Egitto 27. Bitinia 28. Cartagine 29. Scilium 30. Italia 31. Sardegna 32. Vienna 33. Lione 34. Spagna

III secolo:

- 35. Hispaniae 36. Galliae 37. Germania 38. Britannia 39. Italia 40. Sicilia 41. Sardegna 42. Africa

ESPANSIONE DEL CRISTIANESIMO (I-III secolo)

- ▬▬▬ I secolo
- ▬▬▬ II secolo
- ▲ III secolo

SARDEGNA CRISTIANA NEL MONDO MEDITERRANEO (II-V sec.):

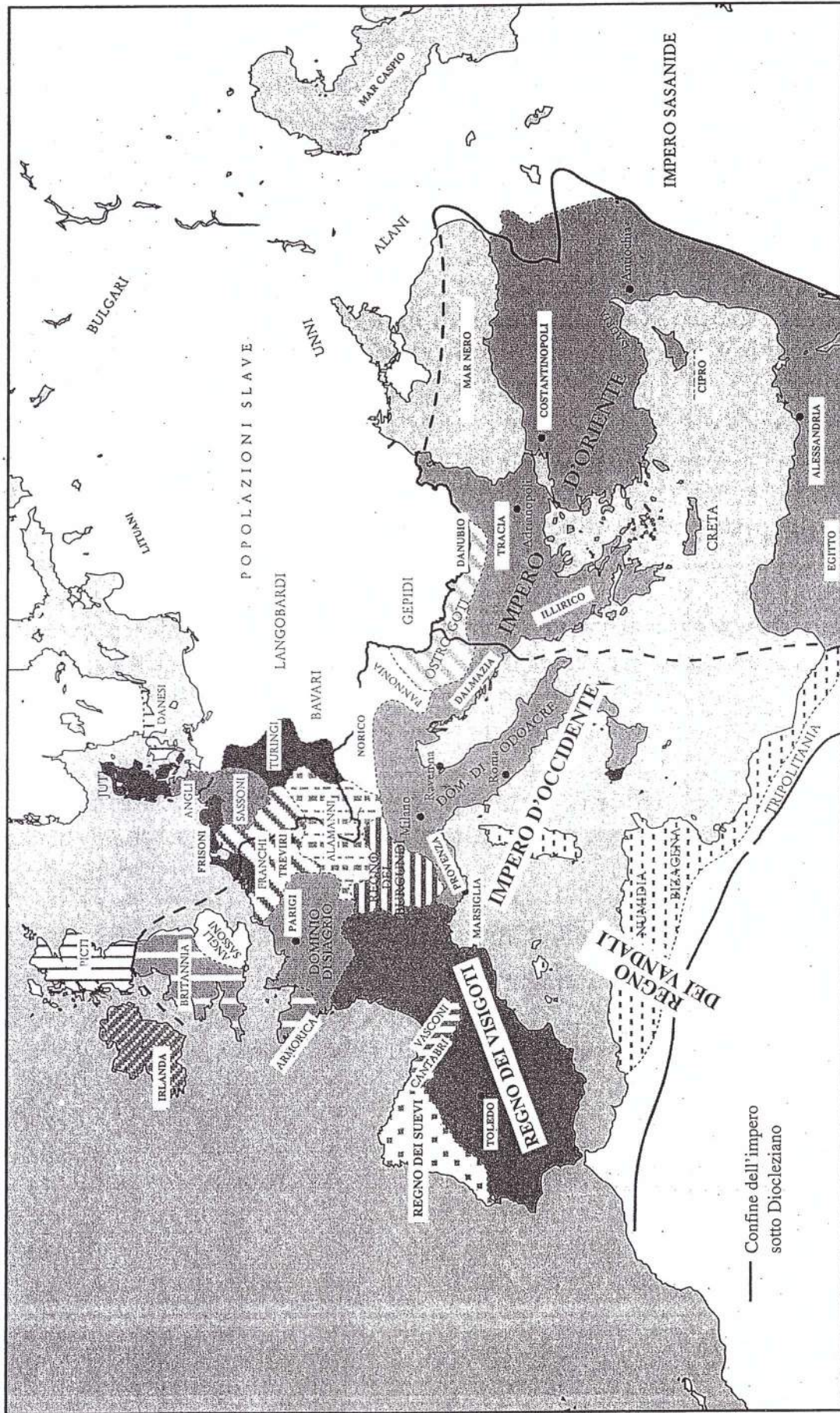
- I. Metallia (miniere dell'iglesiente, con centro, forse, a Grugua-Buggemu) II. Carales (sede vescovile attestata nel 314)
- III. Sulci (sede vescovile attestata nel 484)
- IV. Turris Libisonis (sede vescovile attestata nel 484)
- V. Cornus-Senafar (sede vescovile attestata nel 484)
- VI. Forum Traiani (sede vescovile attestata nel 484)

Concili del IV secolo con partecipazione di vescovi sardi:

- VII. Aries, concilio del 314
- VIII. Serdica, concilio del 343
- IX. Milano, concilio del 355

I luoghi d'esilio di Lucifero, vescovo di Carales:

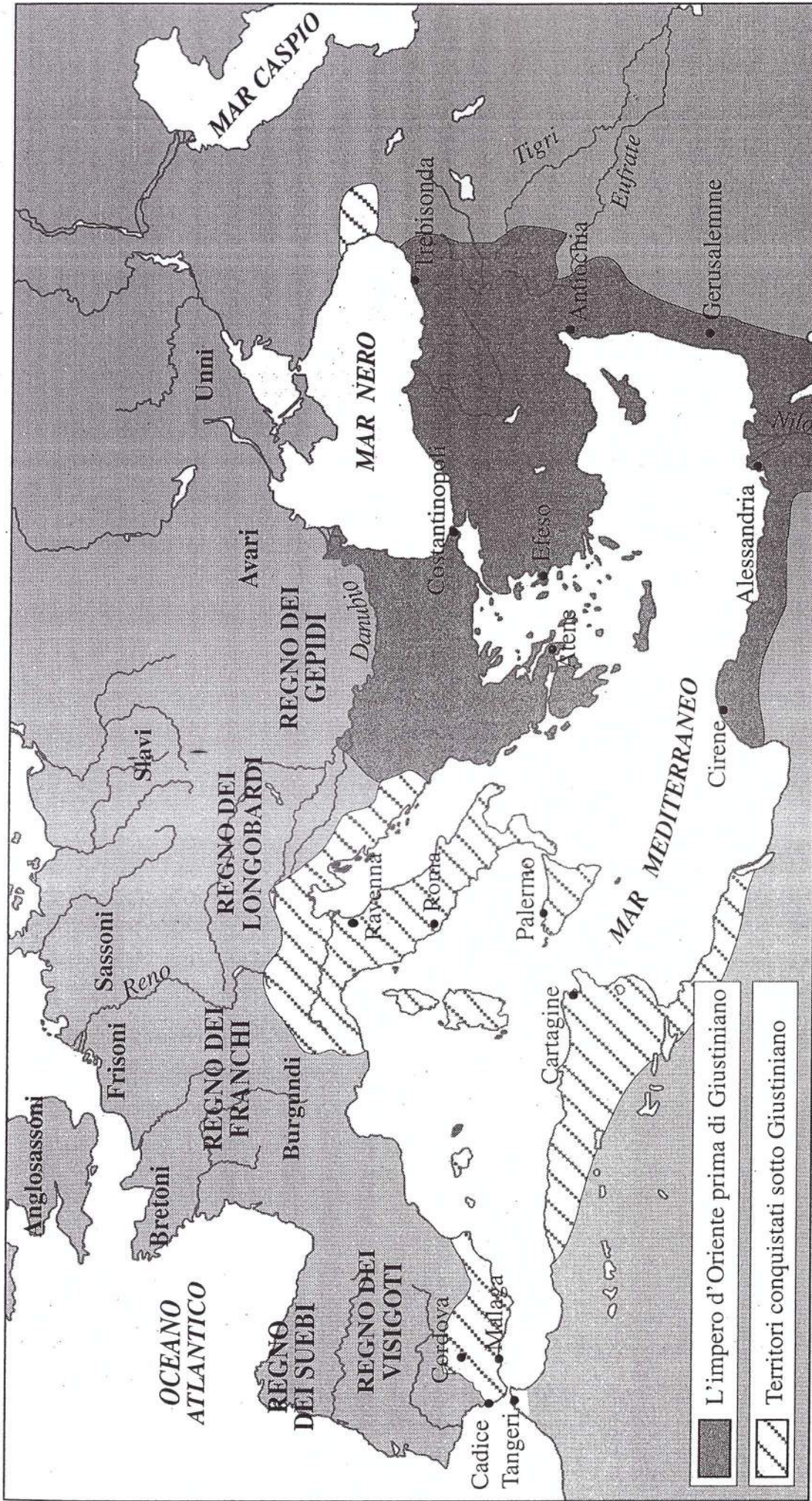
- X. Germanicia nella Commagene XI. Eleuteropoli in Palestina
- XII. Tebalde, in Egitto



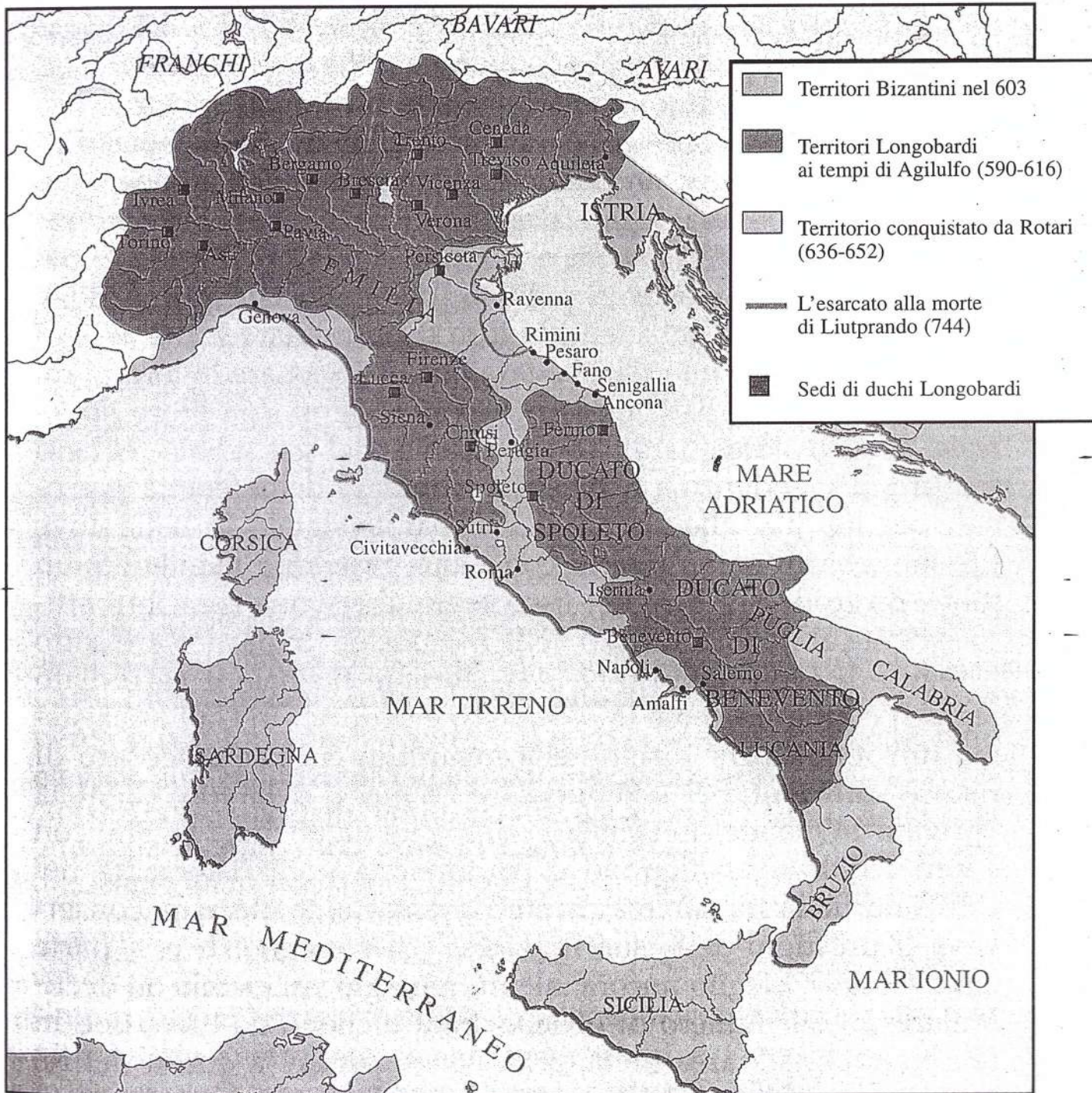
— Confine dell'impero sotto Diocleziano

Carta 1 – I regni romano-germanici.

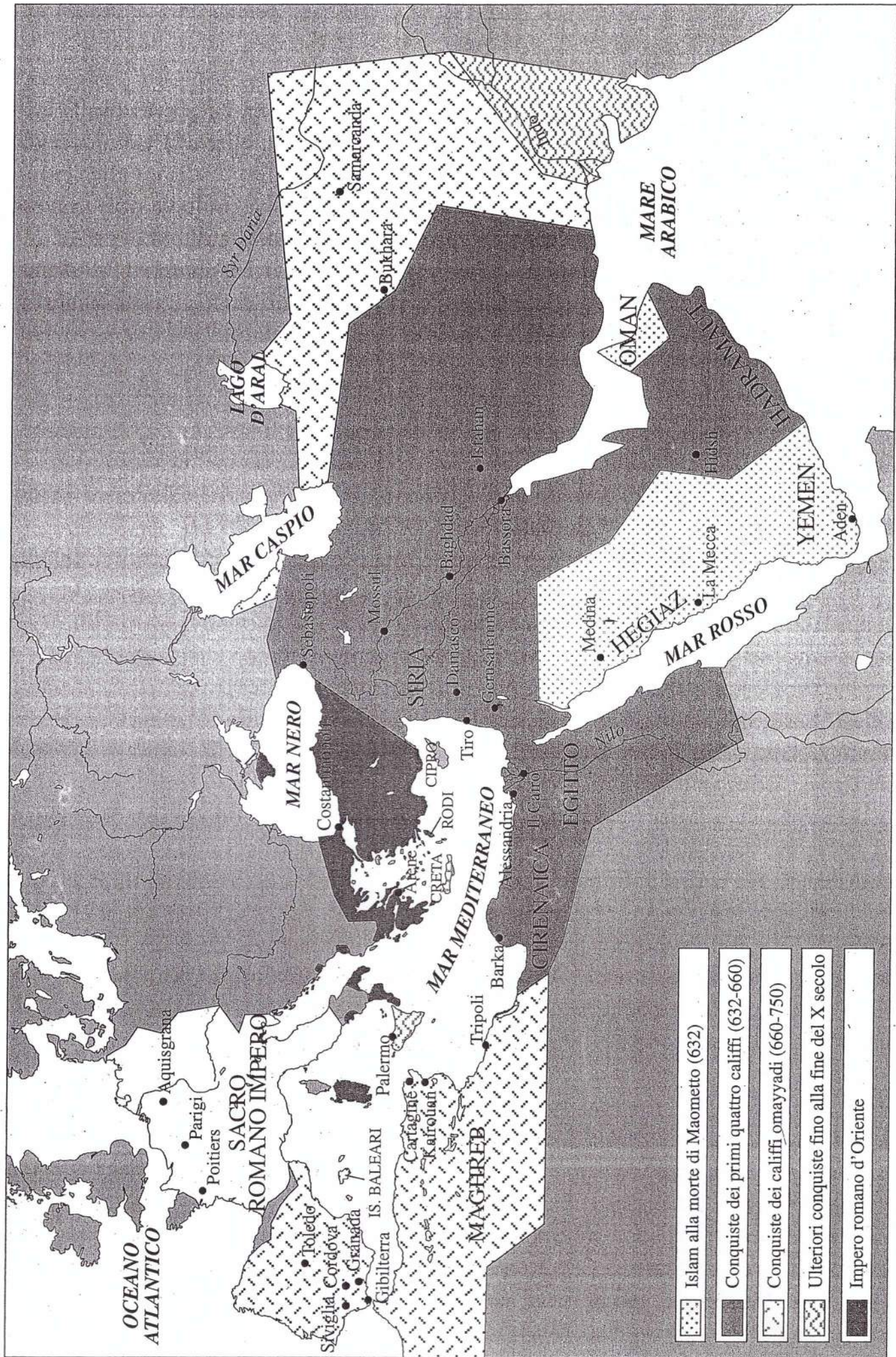
L'impero romano d'Oriente sotto Giustiniano.








province iberiche, i re visigoti mantennero per un certo tempo un apparato di funzionari ispano-romani incaricati di mansioni giudiziarie e fiscali. Nel regno merovingio invece niente resistette del vecchio apparato amministrativo romano; l'insieme del regno fu diviso nei *comitatus* che a sud della Loira coincidevano con il territorio delle vecchie *civitates* e a nord corrispondevano a una suddivisione di questo territorio, il *pagus*. Anche l'origine

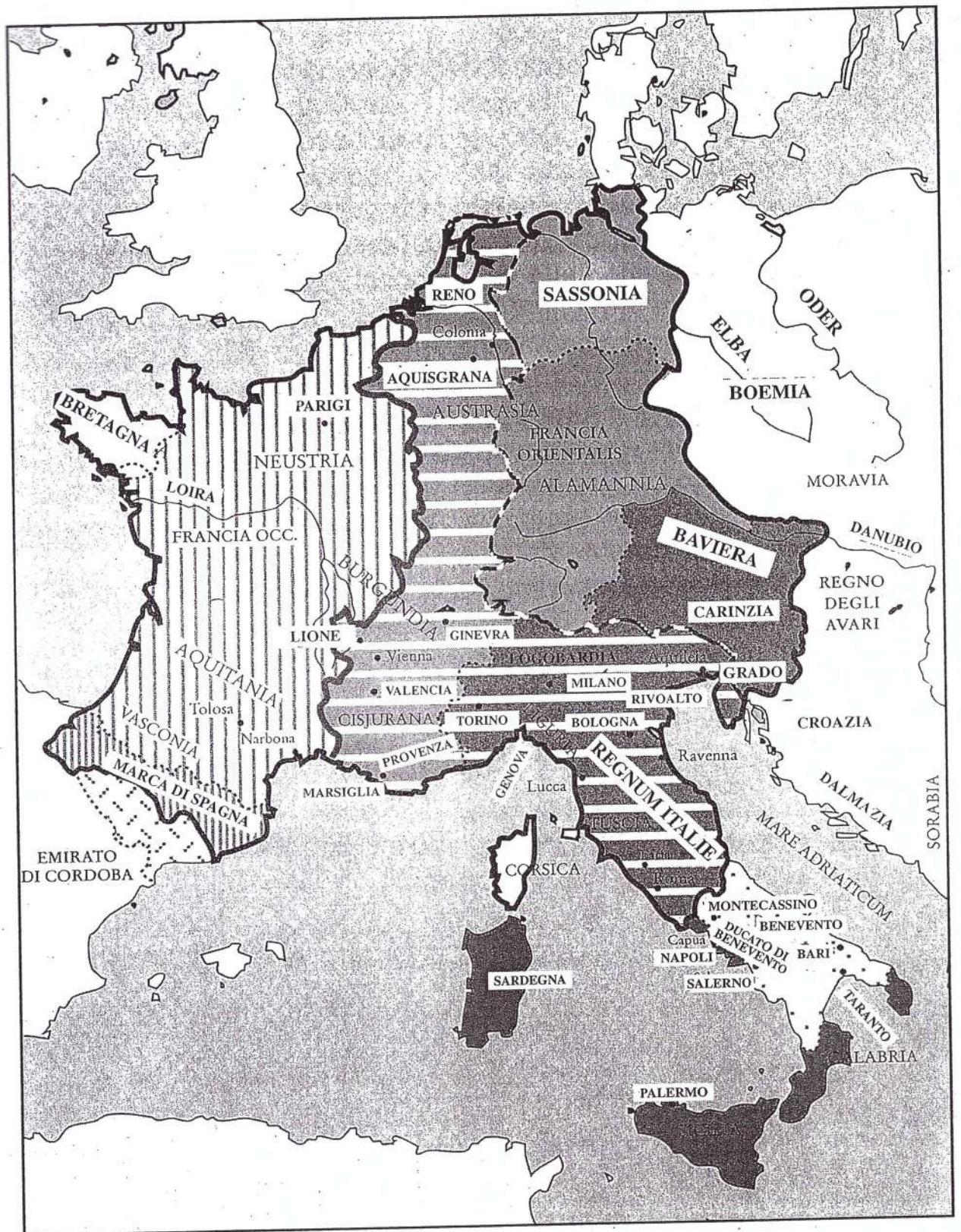


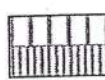
Carta 2 – Domini longobardi e bizantini nella Penisola italiana.




-  Islam alla morte di Maometto (632)
-  Conquiste dei primi quattro califfi (632-660)
-  Conquiste dei califfi_omayyadi (660-750)
-  Ulteriori conquiste fino alla fine del X secolo
-  Impero romano d'Oriente

L'espansione islamica dal VII alla fine del X secolo.



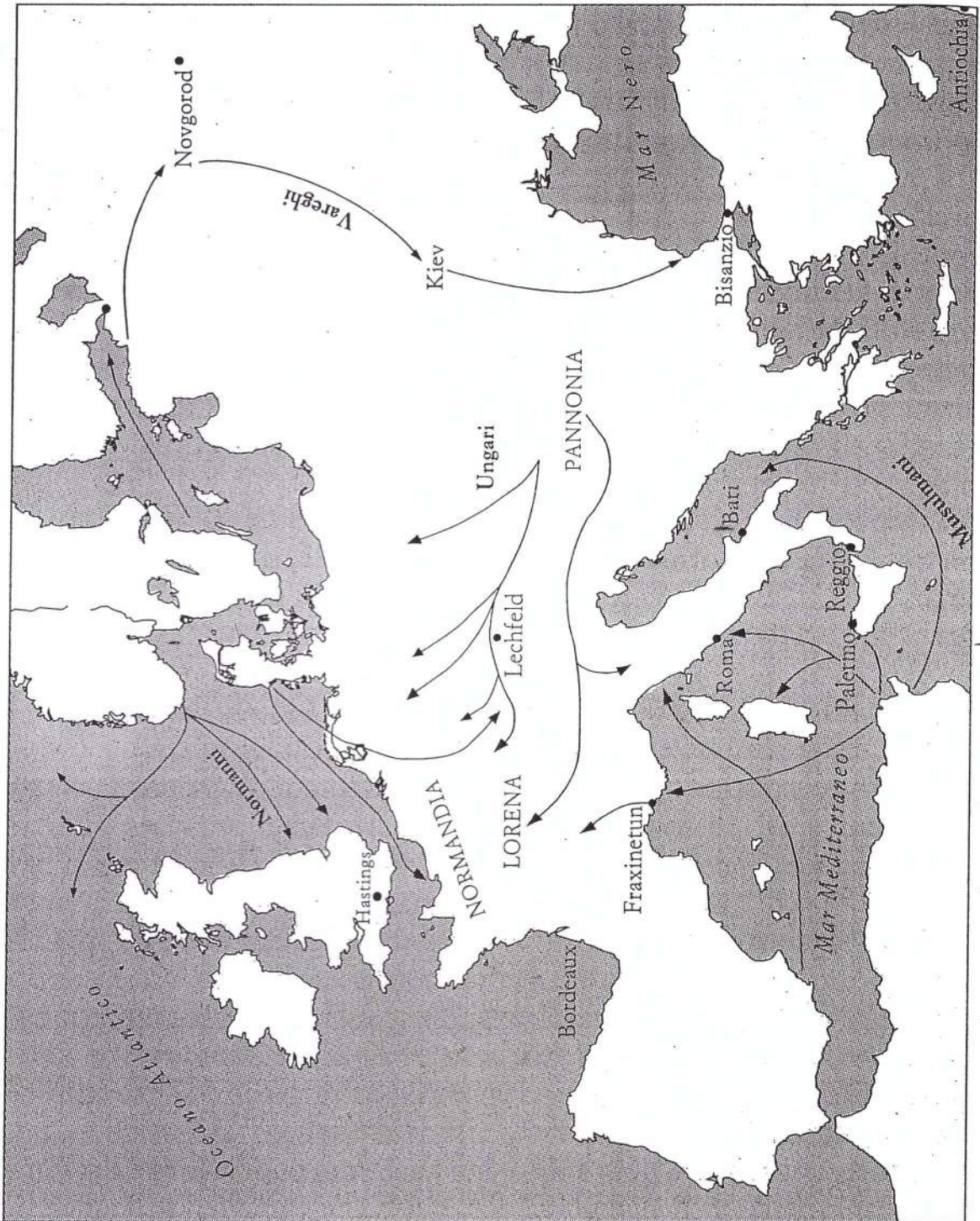
 Regno di Carlo il Calvo

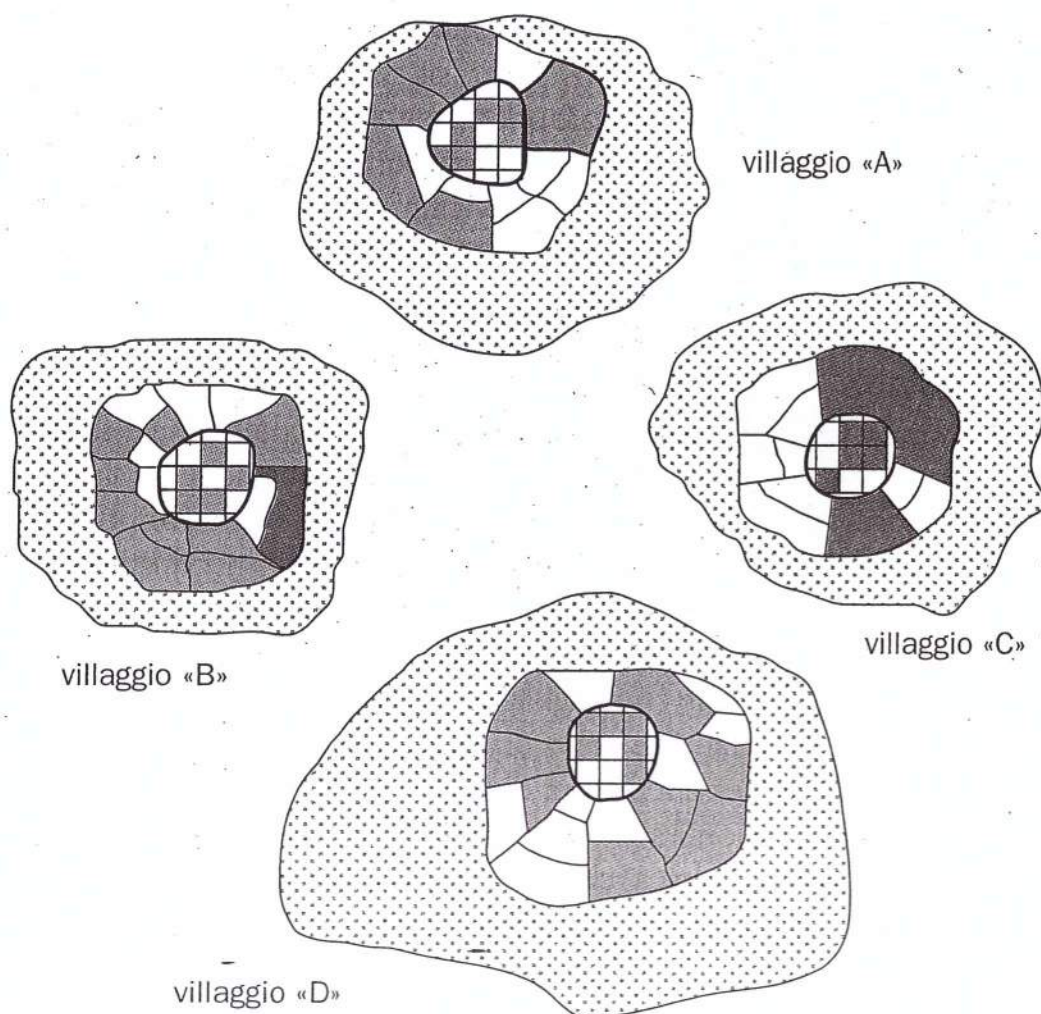
 Regno di Lotario





 Regno di Ludovico il Germanico

Carta 3 – L'impero carolingio e la sua divisione dopo il trattato di Verdun (843).

Cartina 4. Musulmani, Normanni e Ungari.





- | | | | |
|--|--|---|--|
|  | Case e campi di «dominico»
(gestione diretta) |  | Case e campi di altri contadini
(piccoli proprietari o dipendenti
di altre «curtes») |
|  | Case e campi di «massaricio»
(abitate e coltivati da coloni,
gestione indiretta) |  | Pascoli e boschi (a ogni quota del
villaggio spetta un diritto d'uso) |

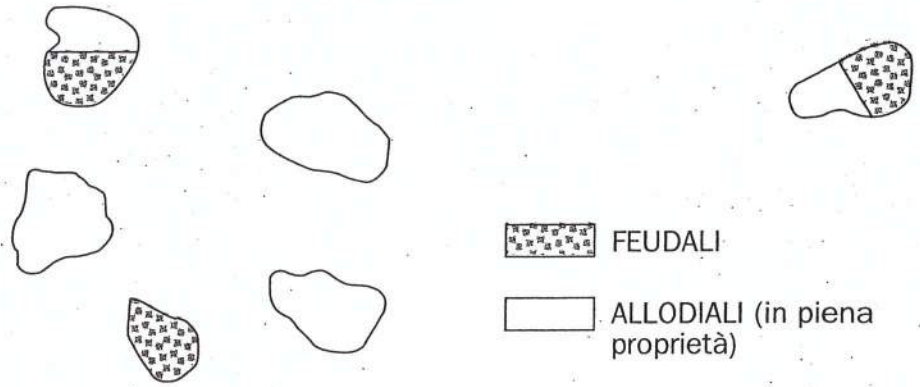
La *curtis* è l'insieme delle parti di «dominico» e di «massaricio» distribuite nei quattro villaggi: il *caput curtis* (cioè il centro amministrativo definibile anche *curtis* in senso stretto, con edificio padronale e magazzini) era di norma collocato nel villaggio con la maggior quota di dominico: il modello qui supposto è uno dei più frequenti (da *Curtis e signoria rurale: interferenze fra due strutture medievali*, a cura di G. Sergi, Scriptorium, Torino 1993)

presenza dei castelli [§ 13] e soprattutto quella delle città di tradizione romana [§ 10], che si affermarono come centri di mercato e dunque di produzione di ricchezza da reinvestire nella terra.

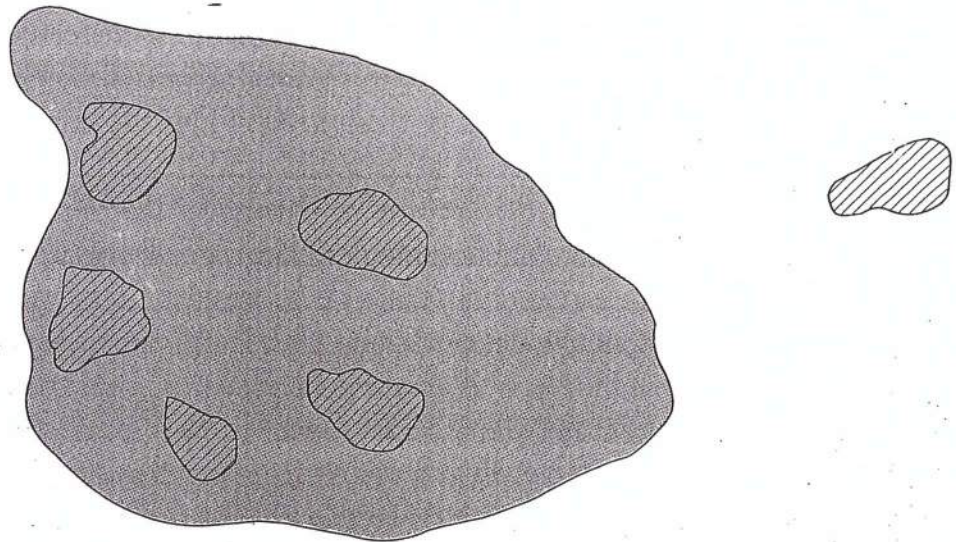
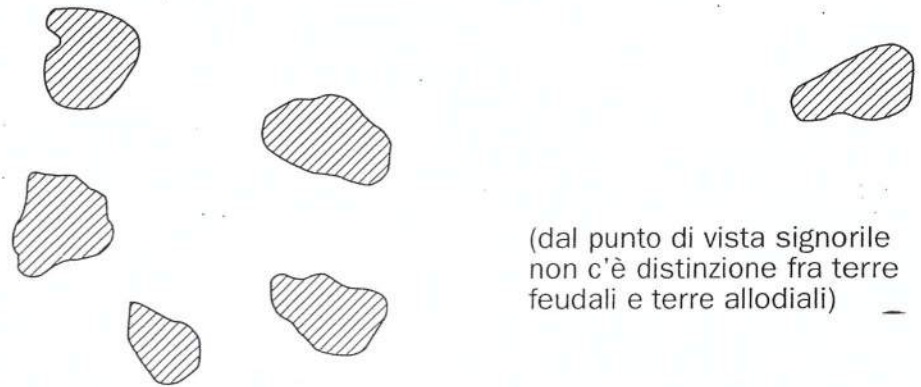
In passato nel valutare la redditività del sistema curtense ha prevalso quella che è stata definita da Pierre Toubert un'ipotesi «minimalista», secondo cui la produzione della *curtis* si attestò su livelli molto bassi. I sostenitori di questa ipotesi [Perroy, Bücher] osservavano in primo luogo che il periodo di affermazione della *curtis* aveva coinciso con un momento di stagnazione demografica, in secondo luogo che il peso dei canoni in denaro era sempre stato scarso. Oggi gli storici tendono a pensarla diversamente. Ammettono che la *curtis* privilegiò sempre un obiettivo di autosufficienza, atto a soddisfare i bisogni immediati dei produttori, ma hanno ridimensionato il ruolo della crisi demografica e, soprattutto, insistono sul dinamismo economico che caratte-

Produttività
del sistema curtense

LE PRESENZE FONDIARIE DI UN GRANDE POSSESSORE



AREE DI SIGNORIA FONDIARIA DEL GRANDE POSSESSORE



SIGNORIA TERRITORIALE
si estende su molte terre che non competono economicamente al signore fondiario; costruisce un dominio compatto facendo perno sui principali nuclei fondiari signorili; rinuncia al controllo politico sui nuclei fondiari troppo decentrati

Signoria fondiaria e signoria territoriale (da *Curtis e signoria rurale: interferenze fra due strutture medievali*, a cura di G. Sergi, Scriptorium, Torino 1993)

dio Pavia e l'incendiarono, nonostante la strenua difesa dei cittadini, uccidendo il vescovo di Vercelli, Ragenberto, autore di preghiere proprio contro il pericolo ungarico⁸. Contemporaneamente la penisola veniva assalita anche dagli Arabi, che tra l'870 e il '910 infierirono sul Lazio, saccheggiando nell'883 Montecassino e nell'898 la grande abbazia di Farfa⁹ nella Sabina, mentre al nord si spingevano, partendo dalla base provenzale di Frassineto, fino ai passi alpini del Piemonte occidentale, dove costrinsero i monaci ad abbandonare l'abbazia della Novalesa¹⁰, posta ad 800 metri di altitudine alle falde del Moncenisio, o in pianura, dove raggiunsero Acqui, a sole quaranta miglia di distanza dalla capitale del Regno italico, Pavia¹¹.

Principalmente per difendere le città dall'assalto ungarico e saraceno, ma anche dalle violenze dei signori e dei funzionari locali, come ad esempio il conte di Bergamo¹², molti vescovi del Nord e del Centro Italia ottennero così la concessione del diritto all'incastellamento del centro cittadino, col conseguente esercizio di poteri comitali sulla città ed il suo suburbio. Da Berengario I ad Ottone III sono veramente numerose le concessioni in merito, come si può osservare dalla tavola che segue:

Concessioni sovrane ai vescovi sulle città dell'Italia settentrionale. (900-1000)

CITTA	DATA	DOCUMENTO	CONCESSIONE
Reggio E.	900, ott. 31	DD. L. III, n. 4	Incastellamento
Bergamo	904, giu. 23	DD. B. I, n. 47	Incastellamento
Asti	904, lug. 15	DD. B. I, n. 51	Immunità
Treviso	905, gen. 9	DD. B. I, n. 52	Mercato, moneta
Como	911, ag. 15	DD. B. I, n. 77	Mercato mensile
Padova	912, mar. 25	DD. B. I, n. 82	Incastellamento
Pavia	911-915	DD. B. I, n. 103	Incastellamento
Cremona	916, set. 1	DD. B. I, n. 112	Immunità
Trieste	948, ag. 8	DD. Lot., n. 11	Diritti sovrani

Parma	961, mar. 13	DD. O. I, n. 239	Diritti sovrani
Reggio E.	962, apr. 20	DD. O. I, n. 242	Diritti sovrani
Asti	962, set. 25	DD. O. I, n. 247	Diritti sovrani
Novara	972-973	DD. O. I, n. 414	Diritti sovrani
Lodi	975, nov. 24	DD. O. II, n. 120	Diritti sovrani
Acqui	978, apr. 17	DD. O. II, n. 175	Diritti sovrani
Tortona	979, nov. 5	DD. O. II, n. 206	Diritti sovrani
Lucca	980, dic. 31	DD. O. II, n. 259	Immunità
Piacenza	997, lug. 17	DD. O. III, n. 250	Diritti sovrani
Vercelli	999, mag. 7	DD. O. III, n. 324	Diritti sovrani
Ravenna	999, set. 27	DD. O. III, n. 330	Diritti sovrani
Ivrea	1000, lug. 9	DD. O. III, n. 376	Diritti sovrani

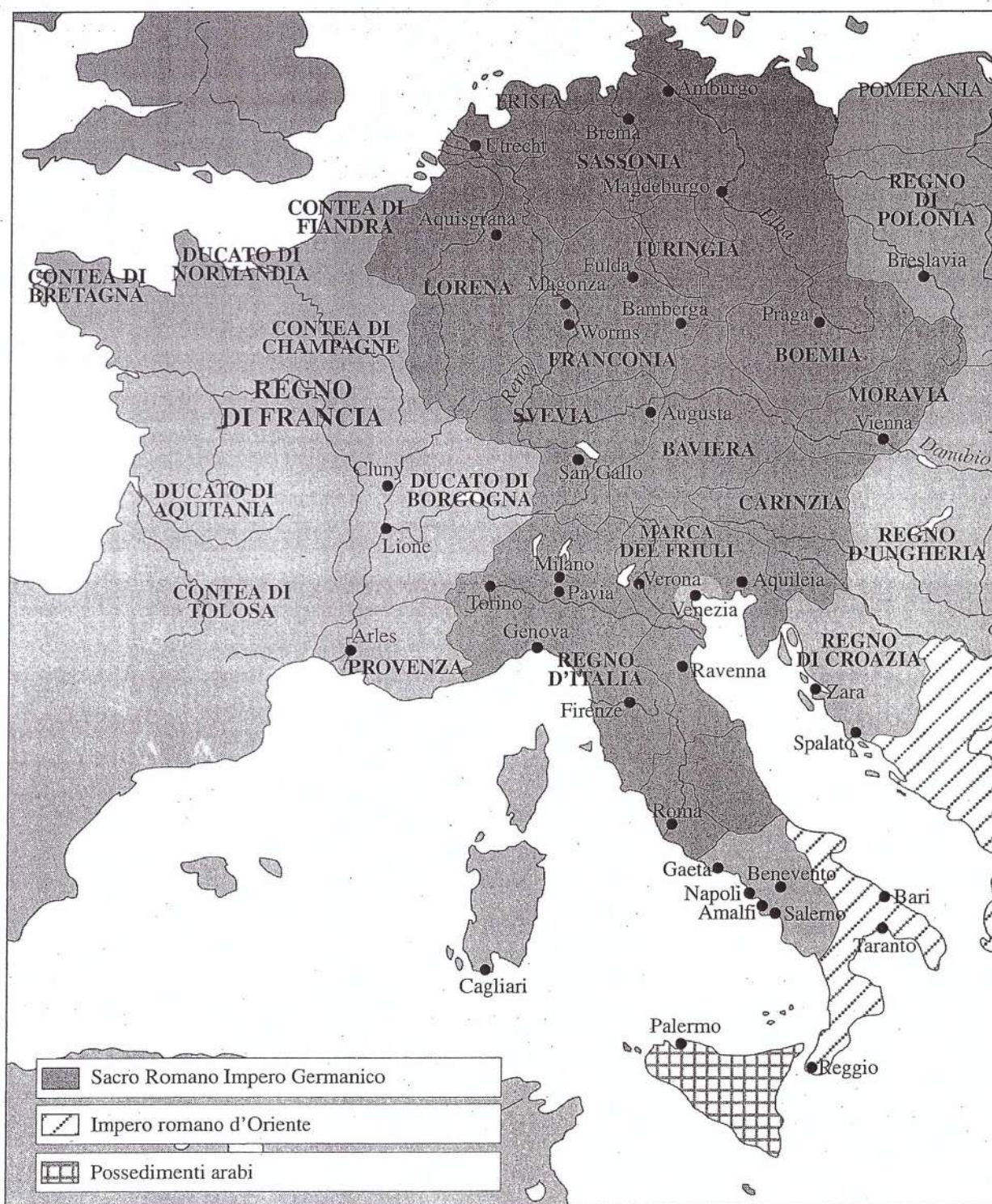
Abbr.: DD. B. I = *I diplomi di Berengario I*, a cura di L. Schiaparelli, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo («FISL», n° 35), Roma 1903; DD. L. III = *I diplomi italiani di Ludovico III e di Rodolfo II*, a cura di L. Schiaparelli, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo («FISL», n° 37), Roma 1910; DD. Lot. = *I diplomi di Ugo e di Lotario*, a cura di L. Schiaparelli, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo («FISL», n° 38), Roma 1924; DD. O. I, DD. O. II, DD. O. III = *Monumenta Germaniae Historica, Diplomatum regum et imperatorum Germaniae. I. Conradus I, Heinrich I et Ottonis I diplomata*, Hannover 1879-1884; II/1. *Ottonis II diplomata*, Hannover 1888; II/2. *Ottonis III diplomata*, Hannover 1893.

Si rinnovano così tra IX e X secolo quell'identità città-sede vescovile e quel riconoscimento al vescovo della funzione pubblica di *defensor civitatis*, che avevano caratterizzato la storia urbana dell'Italia nel passaggio tra tardo antico e alto Medioevo¹³. Nella vacanza delle autorità pubbliche il vescovo diventa nelle città italiane l'unico punto di riferimento, riconosciuto sia dalla popolazione cittadina che dalle autorità superiori. È una costante di lungo periodo questa, che riaffiora spesso nel corso della storia italiana: ultimo evidentissimo esempio quello del 1953, quando gli Alleati, dopo aver deciso di cedere quello che era allora il Territorio Libero di Trieste allo Stato Italiano, lo consegnano non al capo del governo, ma al vescovo della città, vero garante della stessa, e fu il vescovo a passarlo poi all'Italia.

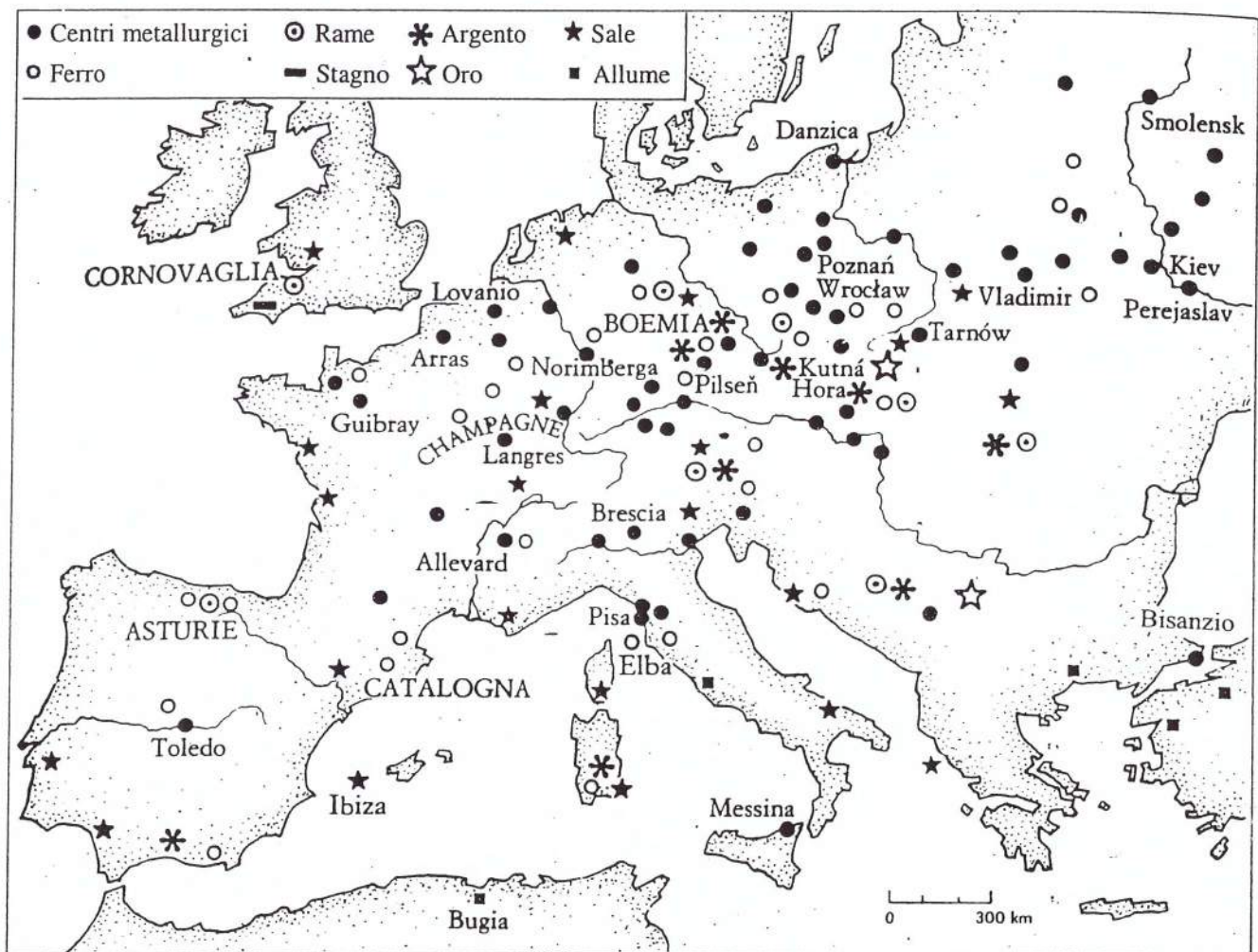
Nel corso del X secolo tuttavia la difesa della città divenne presto un pretesto per la costituzione di una signoria

regno e sacerdozio sotto l'egemonia imperiale; uguale la consapevolezza dell'imp della cultura per la ripresa della vita religiosa e per il funzionamento dell'apparat le. Ma ciò che è più importante nel confronto dell'impero ottoniano con quello gio è la comune ispirazione all'universalismo antico di Roma (più accentuata tut Ottone) e alla missione di protettori della Cristianità e del papato. Si trattava di u pito di cui alcuni chierici della corte sassone già presagivano le difficoltà, teme eccessivo coinvolgimento dell'imperatore nelle vicende di Roma e dell'Italia. Furo voci isolate, riconducibili al nascente patriottismo tedesco, che non valsero ad at l'attrazione che la Roma papale esercitava sull'animo di Ottone.

L'impero c
Ottoni.



dioevo si intensificò lo sfruttamento delle miniere di ferro dell'alto Palatinato, dell'Eifel, della Stiria, della Lorena e dell'alto Reno e delle miniere di rame e d'argento della Sassonia, della Boemia e dell'Ungheria; in Italia la maggiore area mineraria era quella delle Alpi lombarde, seguita dal ferro dell'isola d'Elba. La disponibilità della preziosa materia prima stimolò quindi una fiorente industria metallurgica nelle città della Germania meridionale e



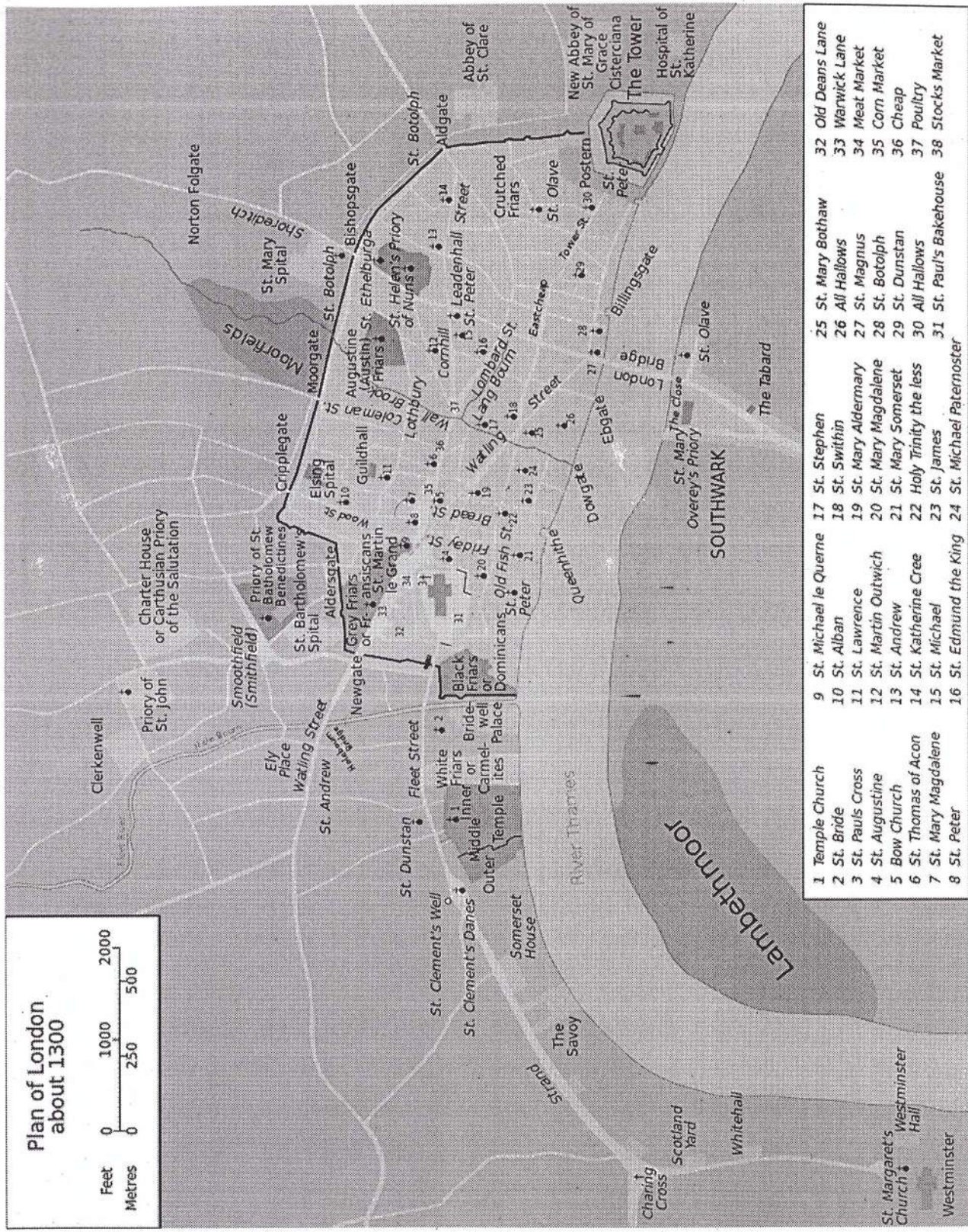
Carta 1 – I centri metallurgici e minerari nell'Europa del secolo XIII.

italiano sino al XV secolo rimase debitore delle importazioni materia prima dal Meridione e dal Levante. Le modalità con cui la lavorazione del "nuovo" tessile dall'area islamico-bizantina vennero trasmesse nelle maggiori città dell'Italia centro-settentrionale sono pochissimo note, e ancora di più le ragioni di monopolio tecnico acquisito da Lucca forse verso la fine del XIII secolo, che ne fece la "città della seta" da cui provenivano n



Carta 2 – I maggiori centri tessili d'Europa nel secolo XIII.

Plan of London about 1300



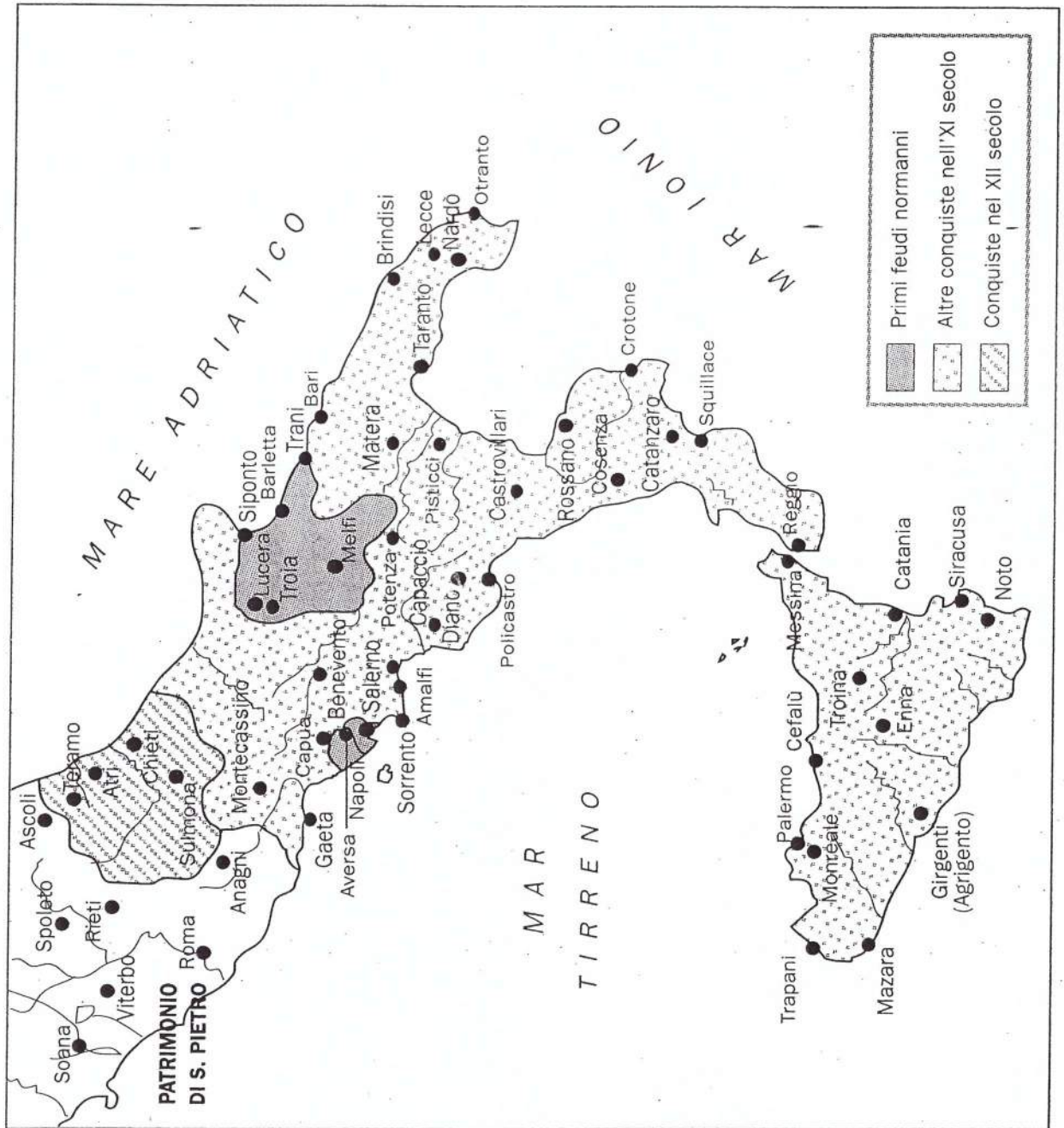
1 Temple Church	9 St. Michael le Querne	17 St. Stephen	25 St. Mary Bothaw	32 Old Deans Lane
2 St. Bride	10 St. Alban	18 St. Swithin	26 All Hallows	33 Warwick Lane
3 St. Pauls Cross	11 St. Lawrence	19 St. Mary Aldermary	27 St. Magnus	34 Meat Market
4 St. Augustine	12 St. Martin Outwich	20 St. Mary Magdalene	28 St. Botolph	35 Corn Market
5 Bow Church	13 St. Andrew	21 St. Mary Somerset	29 St. Dunstan	36 Cheap
6 St. Thomas of Acon	14 St. Katherine Cree	22 Holy Trinity the less	30 All Hallows	37 Poultry
7 St. Mary Magdalene	15 St. Michael	23 St. James	31 St. Paul's Bakehouse	38 Stocks Market
8 St. Peter	16 St. Edmund the King	24 St. Michael Paternoster		



L'espansione urbana di Bologna

l'immigrazione in città di diverse componenti della società rurale. È stato valutato che in città di medie dimensioni come Vercelli, Pisa o Padova, tra la fine del XII e la fine del XIII secolo la popolazione si moltiplicò, rispettivamente, per due, per tre e per quattro. Ovunque la cre-

L'espansione
normanna nell'Italia
meridionale



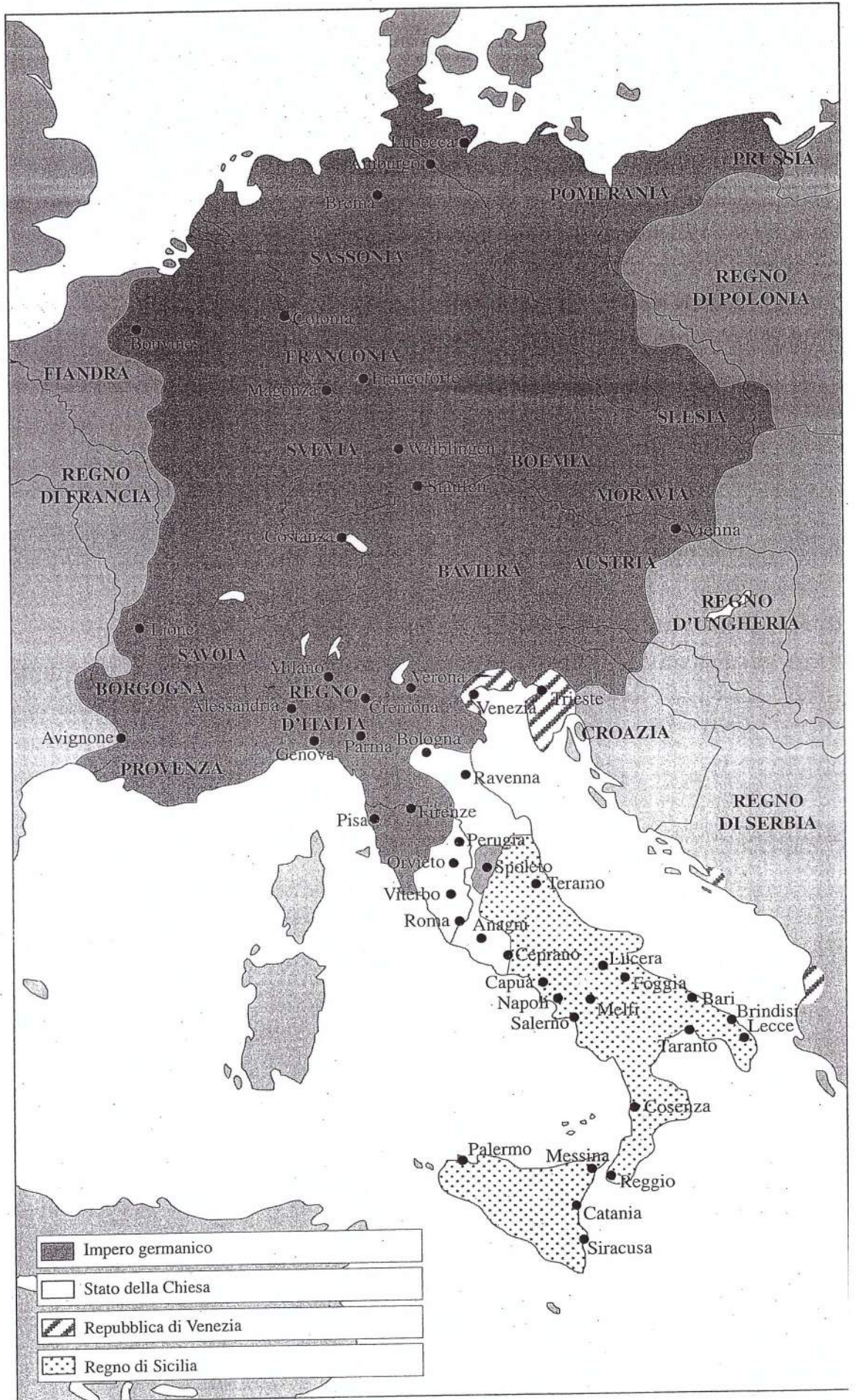


PALERMO - CAPPELLA PALATINA
RUGGERO II IN FOGGIA DI EMIRO



PALERMO - CHIESA DI S. MARIA
DELL' AMMIRAGLIO (DETTA LA MARTORANA)
INCORONAZIONE DI RUGGERO II

Impero germanico
e Regno di Sicilia
al tempo di
Federico II.

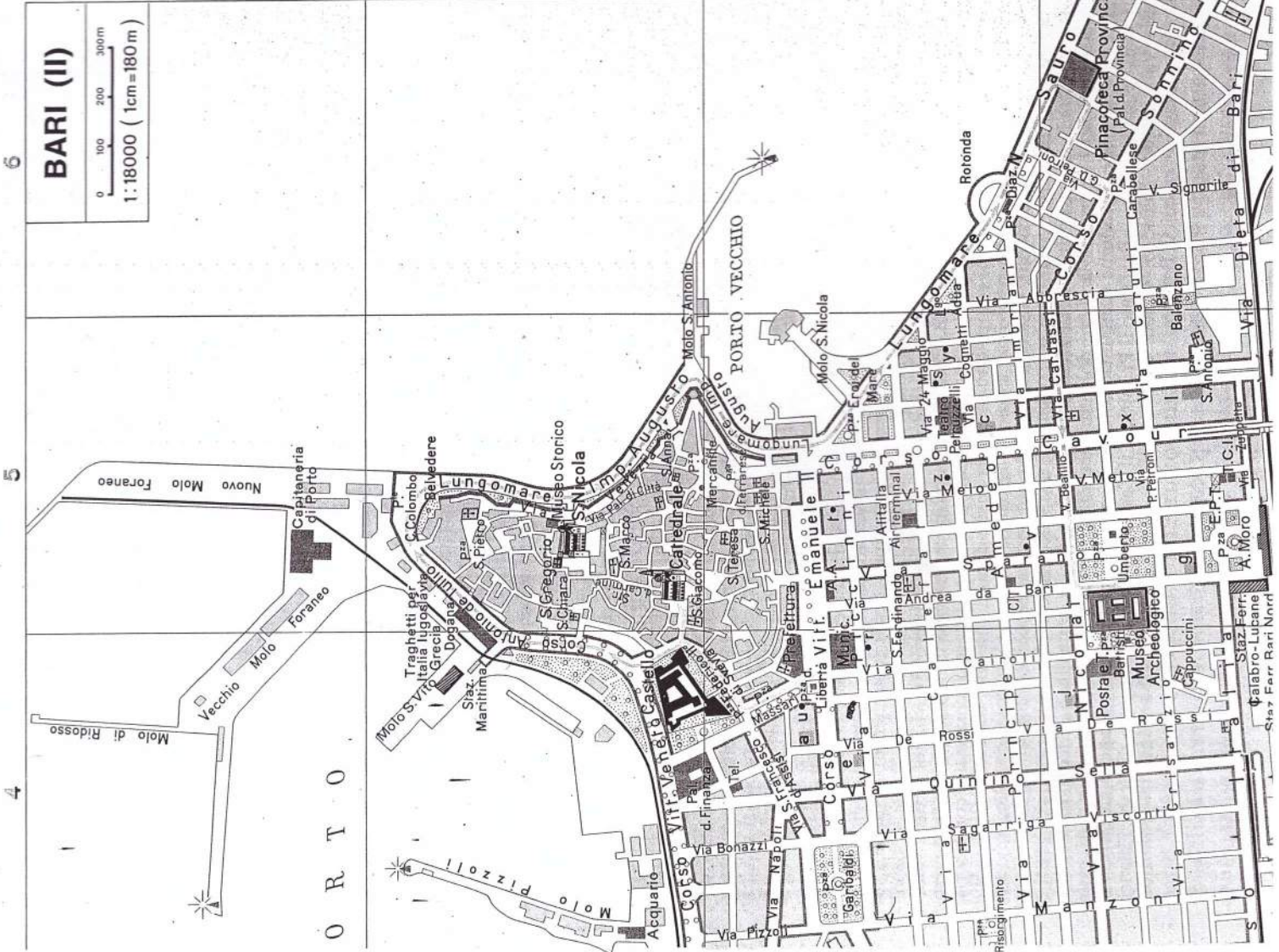


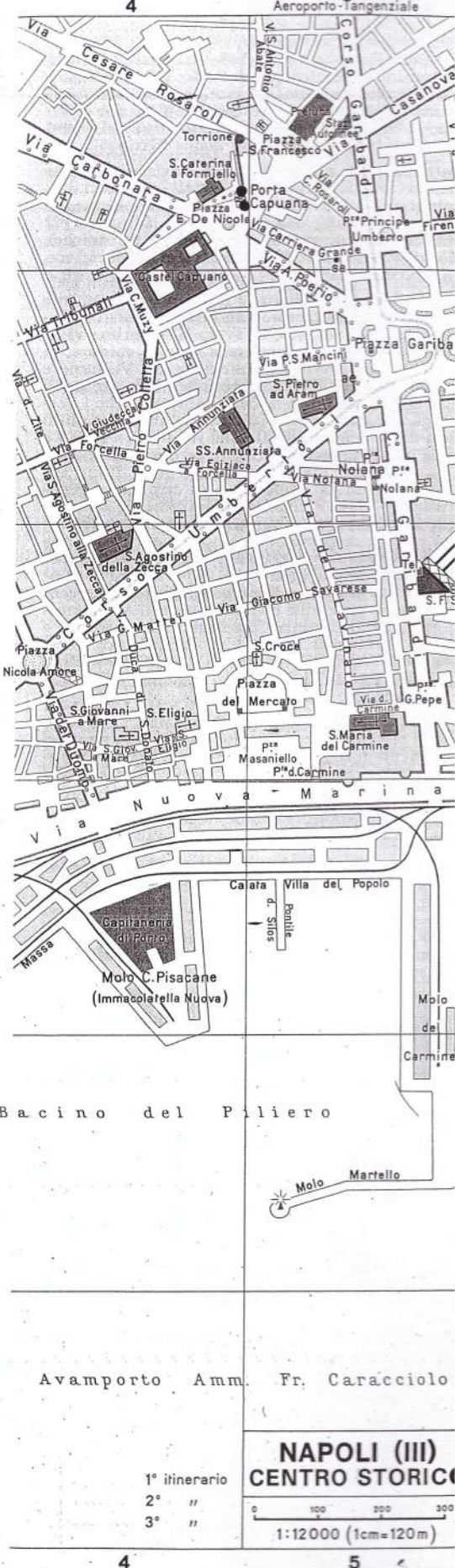
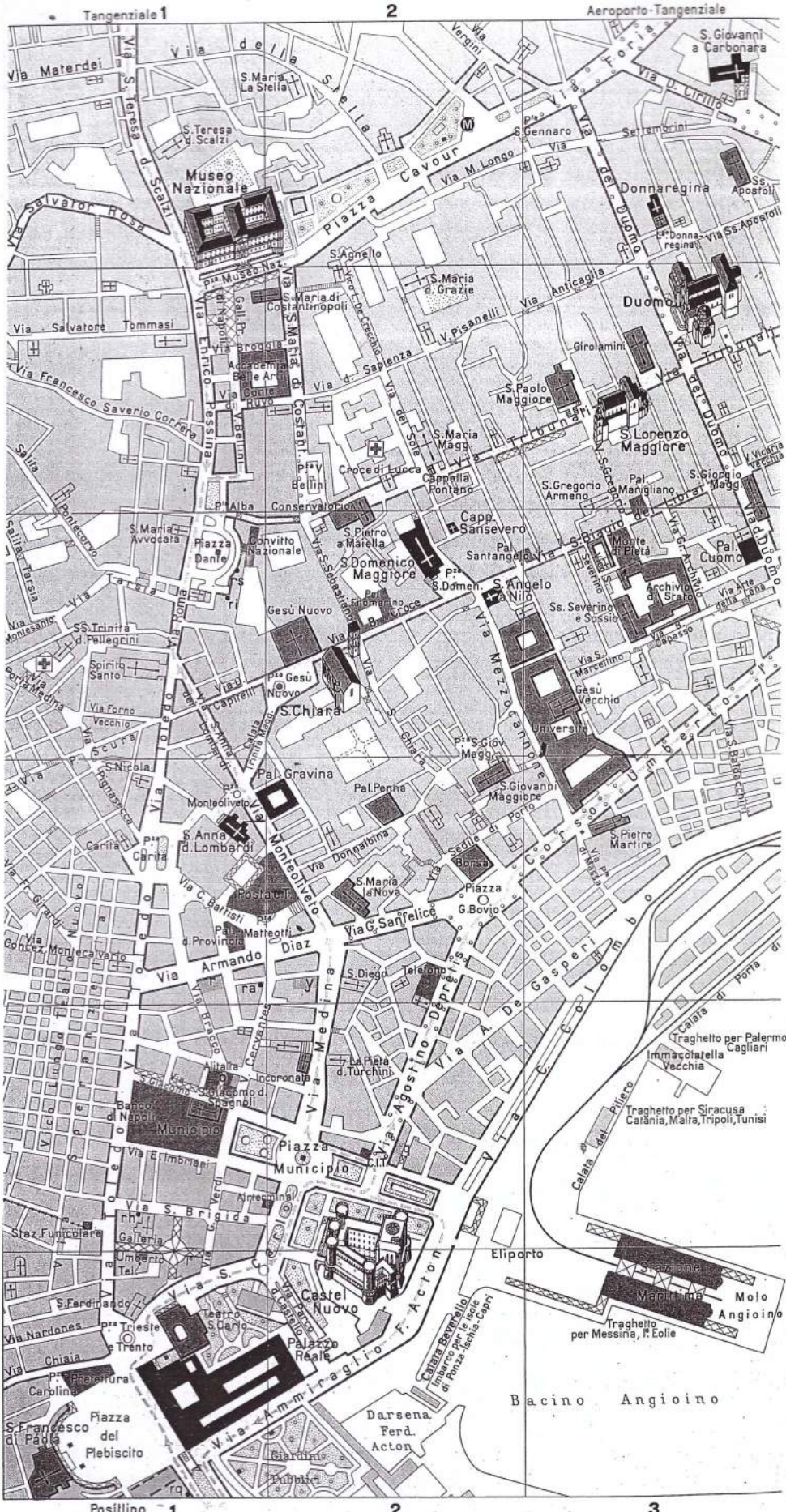
BARI (II)

0 100 200 300m

1:18000 (1cm=180m)

A B C D B





**NAPOLI (III)
CENTRO STORICO**

- 1° itinerario
- 2° "
- 3° "

0 100 200 300
1:12000 (1cm=120m)

In Osleswiche hundred tenet Willelmus rex
 xii. ac. q. 7 dim. de mansmanneslande. h. q. a. u.
 luo. 7 ualeo. v. sol. h. e. h. u. r. x. l. o. s. m. i. l. i. t. e. s.
 In eod. hund. h. e. p. x. x. ac. qui reddunt
 p. annu. x. u. g. s. o. l. 7 x. d. o. i. 7 u. o. b. o. l. i. s.
 Ad holerburne h. e. p. x. u. ac. q. reddunt p. annu.
 x. d. o. i. u. i. c. c. o. m. e. t. e. r. g. i. s. I. R. l.
 Hos ac. custodit h. e. s. q. u. i. c. c. o. m. e. s. d. e. m. i. d. d. e. l. s. e. x.
 Willelmus canq. i. redd. i. c. c. o. m. e. t. e. r. g. i. s. p. annu.
 v. s. l. p. r. a. r. i. a. u. b. i. s. e. d. a. t. u. n. c. a. s. u. a.

TERRA ARCHIEPI CANTUAR.
Archiepiscopus Luffeyne tenet h. e. s. t. a.
 p. l. u. g. h. i. d. e. s. t. a. e. x. l. c. a. p. i. t. a. r. u. m. A. d. d. n. i. u. p. a. n.
 x. h. i. d. e. 7 l. b. s. l. i. t. e. m. i. n. c. a. r. i. c. e. s. i. n. e. f. r. a. n. c. u. i. l. l. o. s.
 s. u. n. t. x. v. c. a. r. 7 a. d. h. u. c. x. i. p. o. s. s. e. n. t. e. e.
 l. b. i. p. b. r. h. e. a. h. i. d. i. n. m. i. l. i. t. e. s. v. i. h. i. d. d. o. m. i. n. u. i. l. l. i.
 u. h. i. d. 7 x. u. i. l. l. i. q. s. q. d. i. m. i. d. h. i. d. a. 7 x. u. i. l. l. i. q. s. q.
 i. u. i. g. y. q. e. 7 x. l. u. i. l. l. i. q. s. q. d. o. m. i. n. u. i. g. y. 7 x. v. i. b. o. r. d.
 d. e. a. h. i. d. l. b. i. s. u. n. t. x. i. i. c. o. s. 7 u. i. s. e. r. u. i. l. b. i. i. m. o. l. i. n.
 u. i. s. o. l. 7 p. r. a. i. i. c. p. a. s. t. u. r. a. a. d. p. e. c. u. n. i. a.
 u. i. l. l. e. s. i. l. u. a. c. e. c. c. o. p. o. r. e. 7 u. i. s. o. l. d.
 In tota ualens ualeo. x. x. l. i. b. 7 q. d. o. r. e. c. e. p. t. x. i. l. i. b.
 I. R. l. x. l. l. i. b. h. o. c. a. r. i. n. q. u. i. t. e. n. a. t. d. a. g. u. n. d. a. r. c. h. i.

In hundred de Gura tenet L. archiepiscopus h. e. s. t. a.
 p. r. o. c. h. i. d. s. e. d. e. n. d. e. b. I. R. l. 7 m. f. i. a. c. t. a. e. l. x. x.
 c. a. r. A. d. d. n. i. u. p. a. n. x. x. h. i. d. e. 7 l. b. s. u. i. s. u. i. g. c. a. p. i. t. e. s.
 7 v. p. o. r. f. i. e. r. i. s. i. n. e. f. r. a. n. c. u. i. l. l. x. l. v. c. a. r. 7 x. v. i.
 p. l. u. s. p. o. s. s. e. n. t. e. e. l. b. i. p. b. r. u. h. i. d. a. 7 u. i. m. i. l. i. t. e. s. v. i. h. i. d.
 7 s. u. b. e. s. m. a. n. g. l. u. a. h. o. e. s. l. b. i. x. i. i. u. i. l. l. i. q. s. q. d. i. m.
 h. i. d. 7 x. x. u. i. g. u. i. l. l. i. q. s. q. d. e. u. i. u. i. g. y. 7 x. l. u. i. l. l. i. q. s. q.
 d. o. m. i. n. u. i. g. y. 7 x. i. i. u. i. l. l. i. d. e. u. i. g. y. h. i. d. 7 u. i. c. a. r. d. e.
 x. u. i. a. c. e. n. s. 7 u. i. s. e. r. u. i. l. p. a. s. t. u. r. a. a. d. p. e. c. u. n. i. a. u. i. l. l. e. s. i. l. u. a.
 u. i. m. i. l. p. o. r. e. In tota ualens ualeo. l. v. i. l. i. b.
 7 q. d. o. r. e. c. e. p. t. x. x. l. i. b. I. R. l. l. x. l. i. b. h. o. c. a. r. i. n. q. u. i.
 t. e. n. a. t. u. n. c. a. t. d. i. e. q. u. a. p. e. x. l. f. u. r. e. u. i. u. i. s. m. o. r. a. u. s.

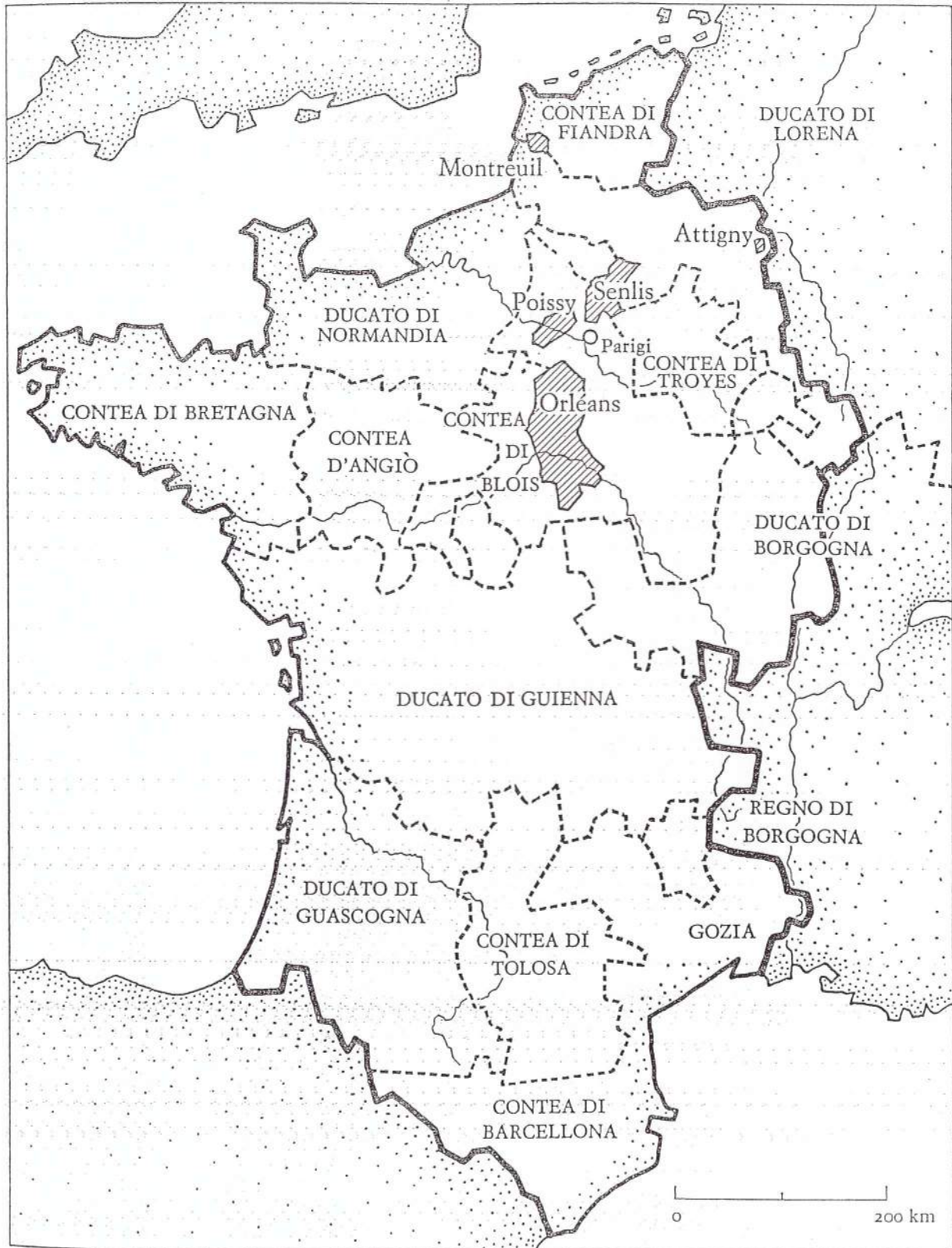
In hundred de helesorne tenet Gossard de man
 ne uilla. u. h. i. d. d. e. a. r. c. h. l. I. R. l. i. c. a. r. 7 u. i. b. e. s. t. i.
 u. i. l. l. i. c. a. u. c. a. r. q. u. e. n. t. a. 7 u. i. g. c. o. s. s. i. l. u. a. x. e. p. o. r. e.
 h. e. q. a. u. a. l. e. o. x. u. s. o. l. 7 q. d. o. r. e. c. e. p. t. s. i. m. i. l. i. t. e. I. R. l.
 x. u. i. g. s. o. l. h. a. n. c. t. e. n. a. t. u. r. t. u. r. b. e. r. t. h. o. c. o. m. l. e. u. u. a. n. i.
 n. p. o. t. u. n. t. m. a. n. e. r. e. c. e. t. h. e. r. e. s. a. n. a. r. c. h. e. p. i.



TERRA EPI LONDONIENSIS.

In Westminton hundred tenet episcopus Londoniensis
 s. i. c. o. n. t. i. n. e. s. t. x. x. u. h. i. d. I. R. l. e. x. v. c. a. r. A. d.
 d. n. i. u. p. a. n. x. u. i. g. h. i. d. e. 7 u. i. b. s. u. n. t. m. c. a. r. 7 u. i. l. l. a. x. x. u.
 c. a. r. l. b. i. x. l. u. i. g. u. i. l. l. i. q. s. q. d. e. u. i. u. i. g. y. 7 u. i. u. i. l. l. i. q. s. q.
 d. e. d. o. m. i. n. u. i. h. i. d. a. 7 x. u. i. l. l. i. q. s. q. d. e. d. o. m. i. n. u. i. g. y. 7 x. l. u. i. c. o. s.
 d. e. u. i. h. i. d. a. p. e. c. c. o. p. a. n. n. x. x. s. o. l. d. l. b. i. u. i. i. m. o. l. i. n.
 d. e. u. i. l. l. i. b. 7 x. v. i. s. o. l. u. i. g. d. e. n. m. i. n. p. r. a. i. x. v. c. a. r.
 p. a. s. t. u. r. a. a. d. p. e. c. u. n. i. a. u. i. l. l. e. 7 x. v. s. o. l. d. s. i. l. u. a. q. u. a. n. t. p. o. r. e.
 7 x. l. s. o. l. In tota ualens ualeo x. l. u. i. l. i. b. 7 q. d. o.
 r. e. c. e. p. t. s. i. m. i. l. i. t. e. I. R. l. l. l. i. b. h. o. c. a. r. i. n. f. u. r. e. 7 e. d. e. q. u. i. t. u.
 In ead. uilla tenet Hugo de bernores sub episcopo v. h. i. d.
 7 u. i. u. i. g. y. q. e. I. R. l. e. u. i. g. c. a. r. In d. n. o. i. c. a. r. 7 u. i. l. l. i. u. c. a. r.
 l. b. i. u. i. u. i. l. l. d. e. d. o. m. i. n. u. i. h. i. d. a. 7 u. i. u. i. l. l. d. e. u. i. u. i. g. y. 7 u. i. b. o. r. d.
 d. e. d. o. m. i. n. u. i. g. y. 7 u. i. c. a. r. d. e. u. i. a. c. e. n. s. 7 u. i. m. o. l. i. n.
 d. e. l. e. v. i. s. o. l. 7 u. i. g. d. a. n. p. r. a. i. u. i. g. c. a. r. s. i. l. u. a. e. l. p. r. o.
 7 u. i. s. o. l. d. d. o. m. i. n. u. i. t. o. t. a. u. a. l. e. o. v. i. l. i. b. q. d. o. r. e. c. e. p. t. s. i. m. i.
 l. i. t. e. I. R. l. e. u. i. l. i. b. D. e. h. e. a. n. t. d. i. n. d. u. i. h. i. d. d. o. m.
 c. a. n. o. n. i. c. f. u. r. e. e. p. a. u. l. i. p. o. t. u. n. t. d. a. r. e. u. e. n. d. e. r. e. c. u. i. u. o. l. e. n. t.
 a. b. s. q. l. i. c. e. n. t. a. s. e. p. i. I. R. l. C. a. n. o. n. i. c. s. p. a. u. l. i. t. e. n. u. e. s.
 u. h. i. d. 7 d. o. m. i. n. u. i. d. e. d. i. c. t. o. u. i. c. e. n. t. s. u. o. s. 7 d. o. d. i. m. u. s. t. e. n. a. t. u. i. g. y.
 7 u. i. m. o. l. i. n. d. e. p. p. o. m. a. n. e. r. i. o. e. p. i. n. p. o. t. u. n. t. d. a. r. e. u. e. l. u. e. n.
 d. e. r. e. p. r. o. c. l. i. c. e. n. t. a.
 In ead. uilla tenet uxor Brian v. h. i. d. d. e. e. p. i. I. R. l. e.
 u. c. a. r. 7 d. o. m. i. n. u. i. d. n. o. i. e. u. c. a. r. 7 u. i. c. a. r. p. o. t. e. s. t. f. i. e. r. i. u. i. l. l.
 l. b. i. u. i. u. i. l. l. d. e. d. o. m. i. n. u. i. h. i. d. a. p. e. c. c. o. p. a. n. n. u. i. g. s. o. l. d. e. d. o. m.
 s. u. a. 7 a. l. t. u. i. l. l. d. e. d. o. m. i. n. u. i. h. i. d. a. p. e. c. c. o. p. a. n. n. u. i. g. s. o. l. R. o. g. e. r. i.
 t. e. n. a. t. d. o. m. i. n. u. i. h. i. d. 7 x. v. b. o. r. d. d. e. x. a. c. e. n. s. p. e. c. c. o. p. a. n. n. u. i. g. s. o. l. d.
 s. i. l. u. a. l. x. p. o. r. e. p. a. s. t. u. r. a. a. d. p. e. c. u. n. i. a. u. i. l. l. e. 7 v. s. o. l. d. I. n. t. o. t. a.
 u. a. l. e. n. s. u. a. l. e. o. l. e. s. o. l. q. d. o. r. e. c. e. p. t. s. i. m. i. l. i. t. e. I. R. l. e. s. o. l. d.
 h. a. n. c. q. u. a. t. e. n. i. W. i. l. l. e. m. q. u. i. d. e. d. o. m. i. n. u. i. d. i. e. q. u. a. l. f. i. e. r. i. u. i. g. y.
 m. o. r. a. u. s. i. n. a. n. d. e. s. a. b. e. n. h. e. d. e.
 In ead. uilla tenet Rannulf de episcopo u. h. i. d. d. o. m. i. n. u. i.

FIG. 9. Una pagina del Domesday Book.

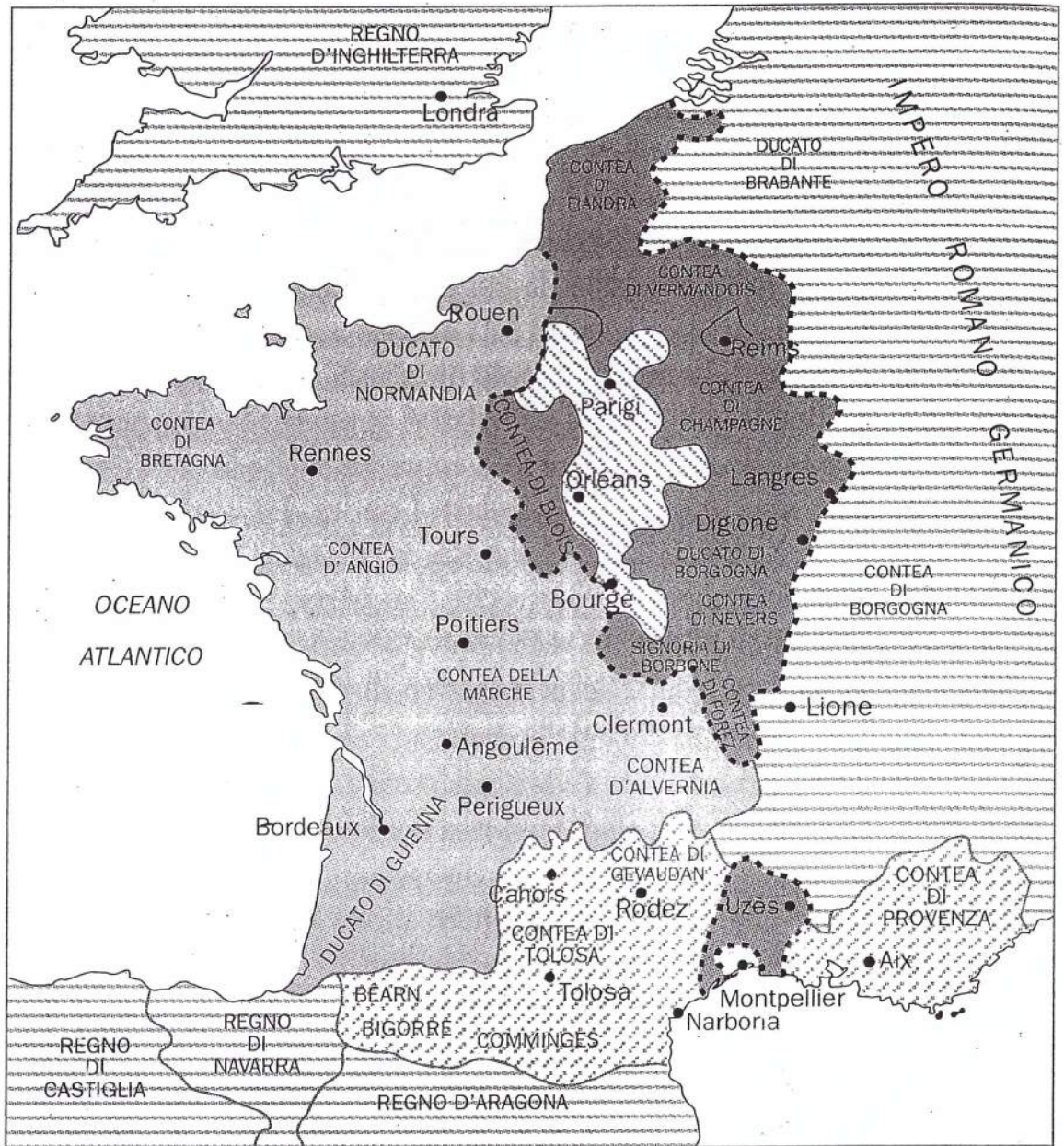







22.

La Francia nel 987.

Il tratteggio contraddistingue i domini reali, mentre le linee tratteggiate delimitano i principali feudi della corona.

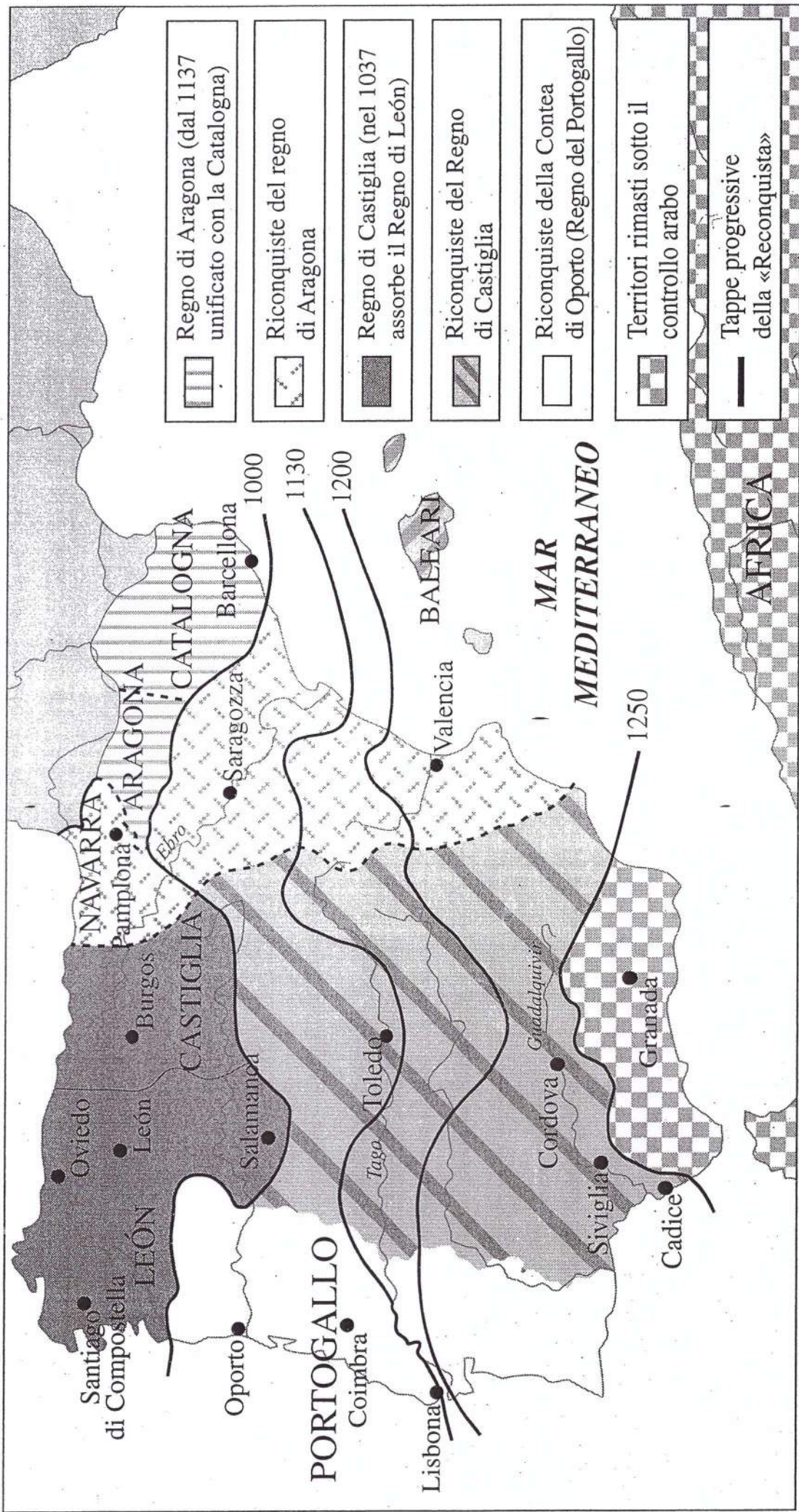
La Francia nel 1180



- | | | | |
|---|----------------------------------|---|---|
|  | Domini diretti del re di Francia |  | Altri feudi francesi e signorie ecclesiastiche |
|  | All'avvento di Filippo Augusto |  | Domini diretti e indiretti del re d'Inghilterra |
| | |  | Domini indiretti del re d'Aragona |

malmente legati al regno da un rapporto vassallatico, questi principi continuarono per lungo tempo a trattare da pari a pari con il re di Francia. Questa parità del principato capetingio non era posta in dubbio né in teoria né in pratica, tanto che molti duchi si rifiutavano persino di

La reconquista della Spagna.



IMPERO BIZANTINO

(A)



717



867



1025

IMPERO BIZANTINO

Ⓑ



1081



1097-1098



1180

FRANCIA LUIGI VII, il re di SICILIA RUGGERO II. L'iniziativa si risolve, però, in un fallimento, perché ognuno dei tre sovrani perseguiva propri obiettivi, al Ruggero II preferì concentrare i suoi sforzi contro Bisanzio, attaccandola nei pressi del Peloponneso. Solo alla fine si giunse a una forma di coordinamento tra i sovrani, che non valse, tuttavia, a evitare loro ripetute sconfitte.

La piena riscossa musulmana arrivò qualche decennio dopo ad opera di un uomo di nome Salah ed-Din Yusuf, noto in Occidente come il Saladino, il quale si rese presto indipendente da Baghdad, creando un sultanato che andava dall'Egitto al Levante. Il 4 luglio del 1187 sconfisse i Franchi a Hattin e il 2 ottobre entrò trionfante in Gerusalemme. La gravità dell'evento provocò in Occidente una mobilitazione ancora più

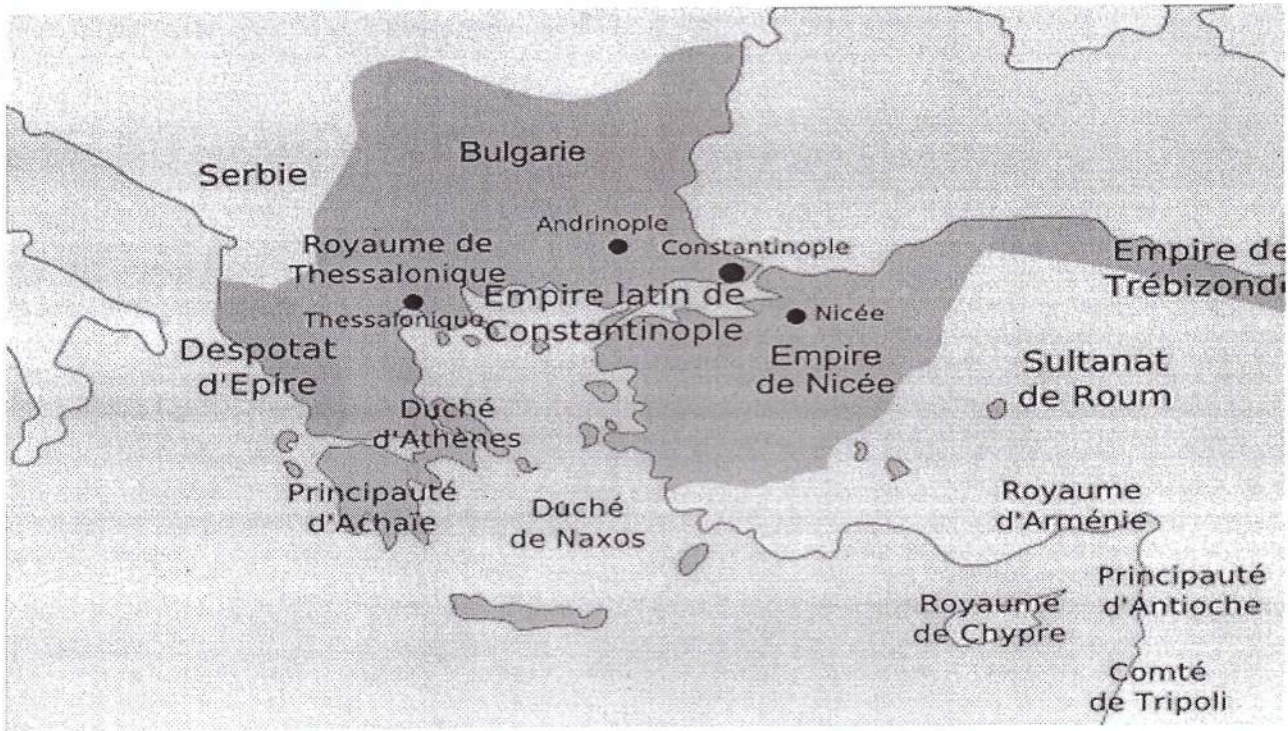
Gli Stati latini d'Oriente dopo la prima crociata.



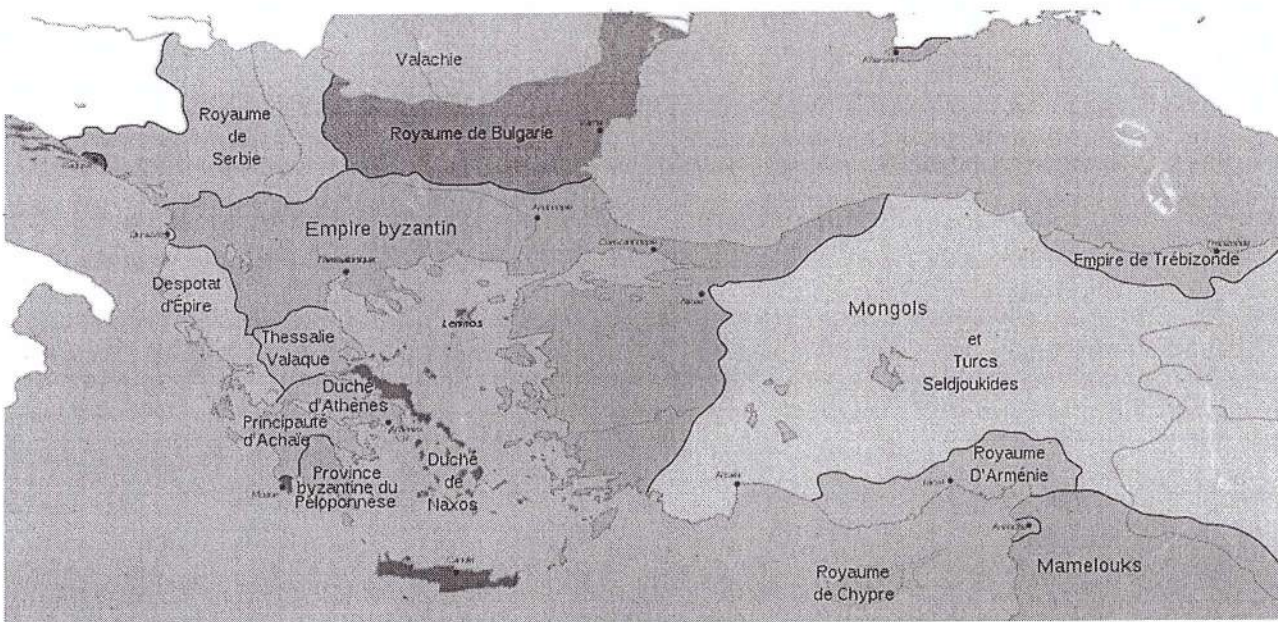
IMPERO BIZANTINO



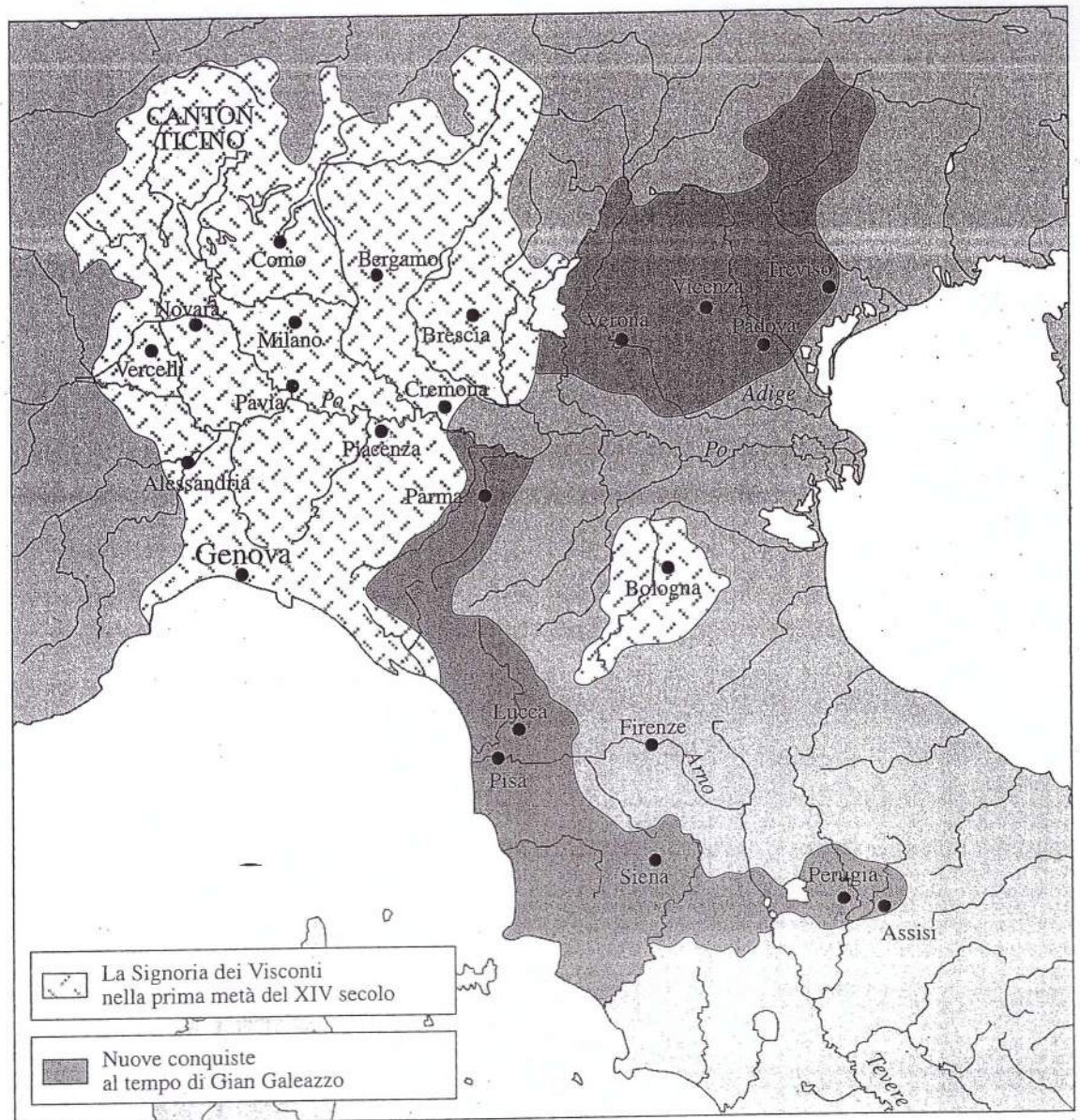
1204



1270



L'espansione della Signoria dei Visconti.



dall'Italia gli eserciti mercenari stranieri. E in effetti i proclami del Visconti non cadevano nel vuoto, come mostra il caso di Bologna, che gli si sottomise spontaneamente, mentre in tante altre città dell'Italia centrale si formavano partiti filo-viscontei. Niente sembrava più in grado di ostacolare il dominio di Gian Galeazzo su gran parte dell'Italia centro-settentrionale, e i poeti della sua corte già lo chiamavano re (nel 1395, come si è visto, gli era stato conferito il titolo di duca dall'imperatore Venceslao), quando la morte mise fine nel 1402 anche alla sua ascesa.

Seguirono per il ducato anni di anarchia e di lotte intestine, complicate dal protagonismo dei capi delle truppe mercenarie, che ora ambivano a ritagliarsi spazi autonomi di potere, finché nel 1412 Filippo Maria Visconti non avviò il recupero dei territori perduti, riprendendo nell'arco di un decennio il controllo dell'intera Lombardia e di Genova, per poi spingersi in direzione della Svizzera.

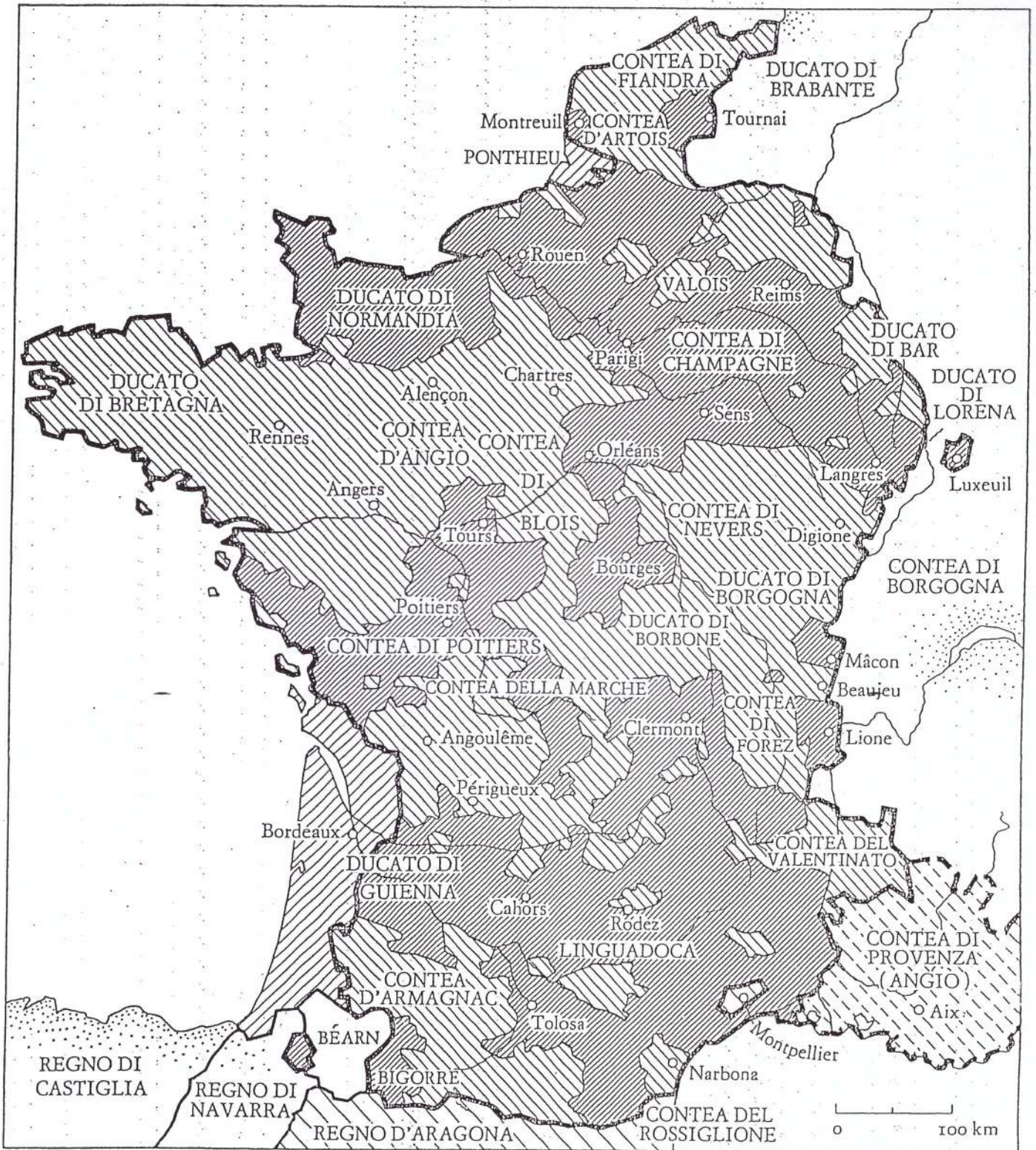


L'Italia dopo la pace di Lodi (1454)





rono l'opera iniziata nel XIV secolo, in particolare regolando i rapporti con le grandi città (Bologna, Perugia, Ancona, Macerata) che, avendo vissuto esperienze comunali importanti, anche se intervallate da periodi di signoria, cercarono di stabilire rapporti convenienti con il dominio pontificio mantenendo almeno una parte degli antichi diritti.

Solo con Filippo Maria (1412-1447) lo stato visconteo si risollevò e avviò una politica di recupero dei territori perduti. Quando nel 1450 fu acclamato duca Francesco Sforza, «capitano di ventura» (condottiero a capo di truppe professionali) e genero di Filippo Maria Visconti, egli si trovò a governare un territorio che pur andando dalla Svizzera alla Liguria era lontano dalle dimensioni di fine Trecento.

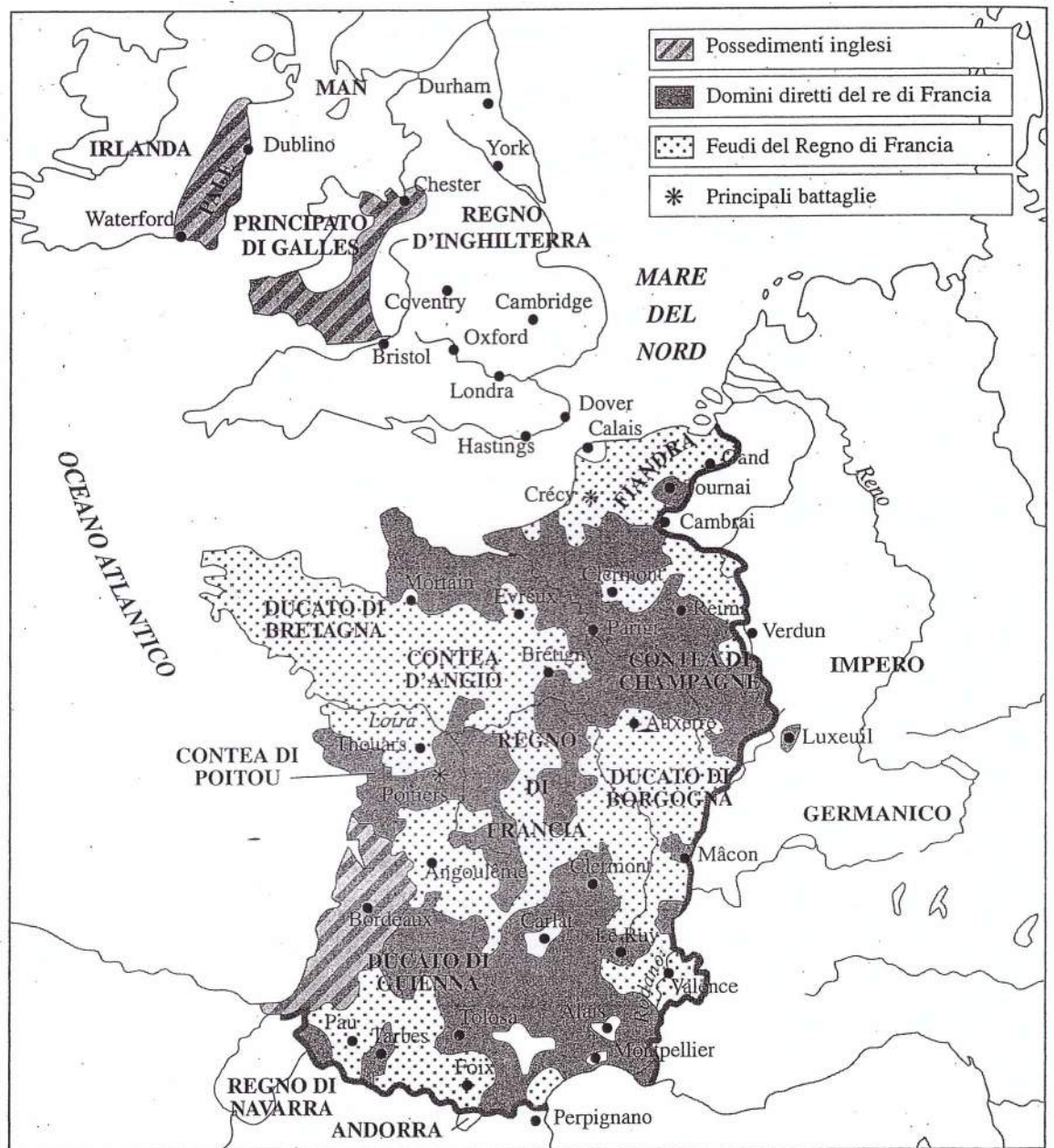
Il processo di riorganizzazione interna e il complessivo ridimensio-



30.
 La Francia nel 1328, all'avvento di Filippo VI.

-  Domini diretti del re di Francia.
-  Feudi della corona di Francia.
-  Feudi del re d'Inghilterra.
-  Domini del re d'Aragona.

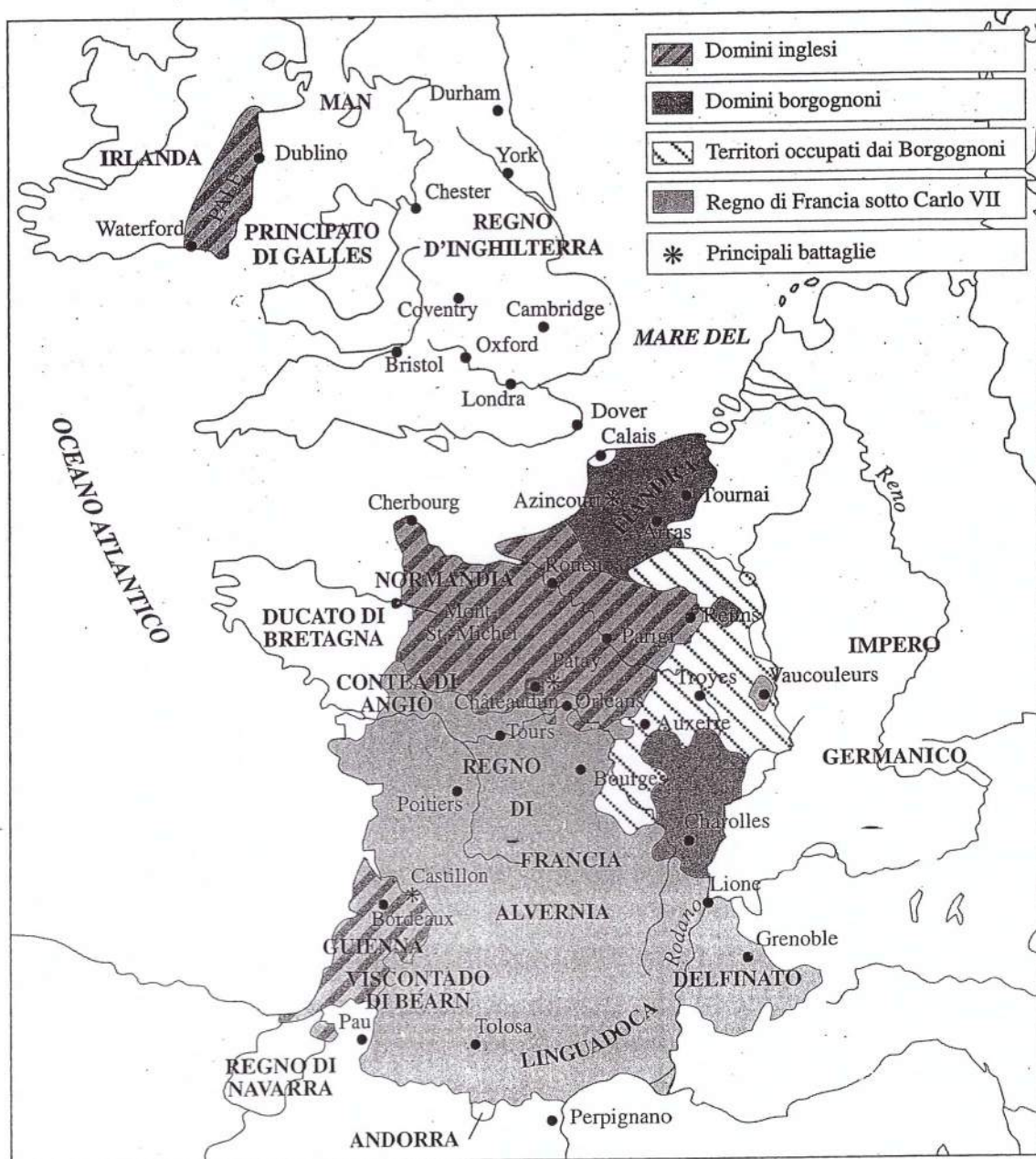
La situazione politica di Francia e Inghilterra prima della guerra dei Cent'anni.



all'avvento sul trono inglese della nuova dinastia dei Lancaster e all'alleanza tra Enrico V (1413-1422) e il duca di Borgogna, Giovanni Senza Paura, contro il re di Francia, Carlo VI (1380-1422). Il sovrano inglese, sbarcato in Normandia, travolse nel 1415 l'esercito francese ad Azincourt, occupando gran parte della Francia nord-occidentale, mentre il duca di Borgogna si impadroniva di Parigi. Carlo VI, caduto in mano ai vincitori, dovette accettare il trattato di Troyes (1420), con il quale diseredava il figlio Carlo e trasferiva il diritto di successione allo stesso Enrico V, al quale dava in moglie la figlia Caterina.

Avvenne allora un fatto inatteso. Giovanna d'Arco, una pastorella della Champagne animata da forte spirito patriottico, rivelò di aver avuto alcune visioni, attraverso le quali Dio stesso le avrebbe ordinato di salvare la Francia dagli invasori e di restituire il regno al suo legittimo sovrano. Si presentò perciò al delfino Carlo nel marzo del 1429 e, vinte le sue esitazioni, si fece affidare la guida dell'esercito, dando inizio alla liberazione dei terri-

La situazione politica di Francia e Inghilterra nel 1429.



tori francesi. Man mano che si diffondeva la notizia dell'impresa della *Pulcelle* – come Giovanna fu chiamata con un soprannome derivato dal latino *puella* (= fanciulla) –, aumentava il numero di quelli che accorrevano a combattere sotto le sue insegne e tutta la Francia sembrava percorsa da un'ondata di entusiasmo patriottico. E i risultati non si fecero attendere: prima fu liberata dall'assedio Orléans e poi fu inflitta una grave disfatta all'esercito inglese a Patay sulla Loira, a seguito della quale il delfino Carlo poté raggiungere Reims e farsi incoronare re con il nome di Carlo VII. L'anno dopo però Giovanna fu fatta prigioniera dai Borgognoni e portata a Rouen, in territorio inglese, dove fu processata per eresia da un tribunale di ecclesiastici francesi e condannata al rogo (1431).

La scomparsa dell'eroina, che sarà poi riabilitata nel 1456, non fermò però la riscossa dei Francesi, favorita anche dal distacco del nuovo duca di Borgogna, Filippo il Buono, dall'alleanza con gli Inglesi e dalla condizione di debolezza in cui questi si trovavano per

L'espansione dello Stato ottomano nel XIV e XV secolo.

